



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

*Amici,
e cari concittadini fiumani, questa volta è il vostro sindaco che vi scrive con l'affetto di sempre e con l'amarrezza di chi è consapevole che i funamboli della politica italiana, nel lungo periodo dal Trattato di pace del 1947 ad oggi, sono riusciti a stravolgere la verità, strappando tante pagine della nostra storia. Della nostra vita.*

Era l'estate del '96: a seguito di un mio articolo "Ma non dimentichiamo gli infoibati" nel quale citavo date e dati precisi sulle stragi che hanno insanguinato le nostre terre, nomi e cognomi degli aguzzini (spesso fruitori di pensioni INPS elargite dal nostro governo) e riferimenti precisi a fonti di archivio del Ministero degli Affari Esteri ove erano conservate (o, meglio, occultate) sei buste dense di documenti relativi ad "atrocità e illegalità commesse dagli jugoslavi nei confronti degli italiani nel periodo 1941-1945", articolo che servì al Prof. Sinagra per presentare una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma, dando così l'avvio al "processo delle foibe", improvvisamente la stampa (forse perché in agosto non aveva notizie più interessanti), dopo decenni di tale cloroformizzazione, ci scoprì: poveri esuli, poveri martiri, poveri profughi!

Eravamo, finalmente, in prima pagina e ci accorgemmo sgomenti che l'Italia che contava, i politici, i giornalisti, i manipolatori di mass media, i professori universitari di noi, della nostra vita e delle nostre sofferenze non sapevano nulla. La nostra

Continua in 2.a pagina

Raduno '98 a Fiume Farlo? Non farlo? Dite la vostra

DA ABDON PAMICH

Come ebbi già a dirlo in una mia precedente lettera in occasione di una diatriba di un nostro concittadino a proposito dei "rimasti", è importante che noi guardiamo in faccia alla realtà e guardiamo al nostro futuro invece di vivere solo di ricordi. Cosa possiamo fare di concreto per il nostro futuro ormai lo stai dicendo a piena "Voce". Non possiamo ritornare indietro nella storia, ridare Fiume all'Italia, tornare dove siamo nati, perché la vita, il tempo ci hanno dato una patria sostitutiva, ormai viviamo dove vivono i nostri figli, i nostri nipoti, dove abbiamo i nostri interessi, ma possiamo fare qualcosa per salvare la nostra storia, la nostra cultura, la nostra fiumana, perché non muoia anche dopo che noi saremo morti. E questo lo possiamo fare solo con i "rimasti", e con gli stessi cittadini attuali di Fiume che a quanto mi risulta apprezzano la storia della città, il dialetto e tutto quello che può dare loro un senso di identificazione con la città in cui vivono. Fra quelli che hanno riempito il vuoto da noi lasciato dopo l'esodo è avvenuto un processo inverso rispetto a noi fiumani di origine. Per i nostri figli Fiume è una città come tante altre, anche se nutrono un po' di curiosità per il fatto che ne sentono parlare in casa.

Per i figli ed i nipoti dei nuovi venuti, Fiume è la loro città, la amano come l'abbiamo amata noi, anche se ai loro padri era indifferente.

Ecco perché sarebbe importante un raduno mondiale a Fiume di tutti i vecchi Fiumani, per chiudere questo "gap" genera-

"Grazie, Amici! Molti di voi ci hanno scritto per esprimere il proprio parere. Tutti troveranno, prima o poi, debito spazio su queste pagine, qualunque sia il loro parere. Su questo nostro progetto è bene che il dibattito sia il più ampio possibile perché è un progetto destinato a chiudere insieme, qualora avesse rilevante consenso, un capitolo glorioso della nostra storia per aprirne un altro a favore delle nuove generazioni che non hanno conosciuto il dramma dell'esodo e che speriamo non lo conoscano mai. Vogliamo consacrare il passato, che non rinneghiamo affatto, all'unica Patria che abbiamo sempre voluto affinché serva d'esempio e di monito a quegli Italiani che l'hanno dimenticata. Vogliamo proporre quanto ci resta del nostro futuro ai giovani, per indicare loro l'unica via da percorrere se vorranno unire in pace la dignità d'ogni patria alla dignità dell'Europa. Per un progetto del genere ci vuole molto coraggio civile e un inestinguibile amore per la terra che ci ha generato. Noi Fiumani abbiamo dimostrato al mondo intero che in queste doti non siamo mai stati secondi a nessuno. Chi di voi oggi dissente non ne ha di meno di chi acconsente. Grazie dunque, Amici, per l'aiuto che ci state dando e per quello che ancora ci darete. Fiume, la "nostra Fiume", fin che Voi vivrete non potrà mai morire."

Claudio Schwarzenberg

zionale determinato dagli eventi post-bellici. E la saldatura può avvenire solo con l'incontro tra la vecchia generazione di fiumani e la nuova. Solo così potremo sperare di non far morire la fiumana, e purtroppo ci resta poco tempo, perché questo compito non può essere delegato ai nostri figli e nipoti.

Spero che quest'idea che ho chiara in mente non sia stata esposta in modo confuso, anche se sono sicuro che la comunità di idee e sentimenti non ha bisogno di parole.

**GRAZIELLA
TRONTEL DA
AVIGLIANA (TO)**

Cara Voce di Fiume.

Voce di tutti noi, io conosco pochi fiumani, ero piccola quando lasciai Fiume, avevo

nove anni quando dovetti partire con mia sorella e papà (allenatore della Fiumana calcio).

Ma non dimenticherò mai le parole di papà Rudi, mentre il treno si allontanava da Fiume mi disse: guarda mulo, guarda ben, forse la nostra città non ti la vedrà mai più.

Quelle parole non le ho mai dimenticate, ho vinto anche un premio come miglior tema "Il mio primo viaggio in treno". Era proprio il viaggio che mi allontanava da Fiume. Sono tornata tante altre volte da allora, con la zia che stava a Laurana e noi andavamo in vacanza, con i figli. Sono tornata anche quando c'era la guerra, perché scadeva il contratto trentennale per la tomba della nonna, papà era mancato, e bisognava fare un contratto a nome mio, ma solo al pensiero che espropriassero la tomba, ho

affrontato il viaggio da sola, ora sono felice, la mia cara nonna riposa in pace a Fiume per ancora trentanni.

Scusate per queste mie confessioni di introduzione prima di dirvi come la penso sul raduno Mondiale di Fiume, ma era per farvi capire quanto io amo Fiume, la terra, il mare e tutti i Fiumani.

Il Raduno: Farlo?

Non farlo?

Ma farlo naturalmente, è un'idea meravigliosa. Certo sarebbe bello poter tornare con tutti i Fiumani che se ne sono andati, ma accontentiamoci di andarci noi, e portare con noi i nostri morti, in guerra e in pace, tutti presenti con lo spirito e con l'anima. Io lavoro ancora ma farò di tutto per non mancare e potrò dire "c'ero anch'io".

Vi ringrazio per tutto quello che fate per noi senza mai abbassare la guardia, un cordiale saluto.

**ALFRED E. ZACCARIA
DAGLI USA**

...Si, si, si... Forza e coraggio... L'idea ci è giunta a portata di mano. Il pratico Sindaco Linic è immerso in una lotta che oggi lo impegna duramente: ha estremo bisogno di investimenti, tecnologia ed esperienza pratica per stabilire la Sua (Nostra) Fiume nel mondo contemporaneo.

Noi, dopo mezzo secolo, abbiamo bisogno di affermare la nostra presenza. C'è posto per tutti, un grande spazio Europeo che sta crescendo a velocità esponenziali ed amalgama la cultura di ogni nazione: "Una nuova America".

Continua in 2.a pagina

**CLAUDIO E
TULLIO FANTINI
DALLA SVEZIA**

In merito alla decisione di riunire i Fiumani a Fiume ci siamo chiesti il perché non lo si sia fatto prima. Siamo sicuri che molti Fiumani che non sono stati mai alle nostre riunioni si faranno vivi (fra questi mio fratello Tullio), e dalla Svezia i Fiumani qui residenti verranno in molti (mi sono informato).

Raduno '98 a Fiume

Perciò ci chiediamo ci sarà tanto posto? Mi auguro proprio di rivederci a Fiume.

**TULLIO ZULIANI
DA MONZA**

Rispondo in modo negati-

vo alla domanda se tenere il Raduno mondiale 1998 nella città di Fiume.

Come potrei ritornare nella mia Laurana e come potrei, dopo cinquantasei anni, fissare negli occhi coloro che furono gli assassini della mia gente?

I loro epigoni sono i degni compari di coloro che sterminarono almeno un centinaio di miei paesani ed un centinaio di miei Camerati della X^a MAS.

Io stimo molto il Dott. A. Ballarini, ma la sua proposta la giudico intollerabile oltre che offensiva.

Vi è nel suo lungo editoriale un periodo per il quale non riesco a trovare un aggettivo che vi si adatti per giudicarlo o, meglio, per marchiarlo.

Infatti cosa risponderebbe un qualsiasi giuliano dalmata a queste parole?

"Il Sindaco della città ci attende per dimostrarci la sua gratitudine per quanto alla città abbiamo lasciato e per rispettare tutto il dolore che ci portiamo nell'anima".

Sé ritornerò nella mia Laurana ma solo con il mio spirito nel giorno e nell'ora in cui Dio vorrà.

Dal giugno 1940 la mia Laurana la rivedo solo in sogno e piango in silenzio.

**ALFIO MANDICH
DA GENOVA**

Ho letto sulla Voce di Fiume della bellissima idea di organizzare il Raduno Fiumano del 1998 a Fiume; era ora!!! Posso dirvi che chi ha avuto questa grandiosa idea ha la mia incondizionata approvazione e la mia più entusiastica adesione.

**NEREO SAGGINI
DA BOLOGNA**

Sono d'accordo per la riunione dei Fiumani a Fiume per dimostrare che non siamo fantasmii!!

**GIOVANNI E
MARCELLA LUKSICH
DA BOLOGNA**

Auspichiamo che il raduno mondiale degli esuli fiumani si svolga, nel 1998, a Fiume, quale atto d'amore e di devozione alla "città della memoria".

**CAMILLO BLASICH
DA MILANO**

Approvo vivamente e con vera gioia l'idea del "III raduno mondiale a Fiume" per il 1998.

Bravi! È un'ottima idea.

Spero tanto di poter essere presente anch'io, unitamente a mia moglie.

Sono nato a Fiume il 30/7/36 e ho vissuto in Via Fratelli Branchetta 21/5 sino al febbraio 1947, quando con mio padre, mia madre e "sette fratelli" abbiamo preso la strada dell'esodo, prima a Novara e poi a Napoli.

Sono ritornato a Fiume, per una brevissima visita, l'anno scorso, ma spero di poter ritornare con tanti fiumani l'anno prossimo, appunto per il III raduno mondiale.

**RUGGERO SASSO
DA LIVORNO**

La proposta di fare a Fiume un "Raduno Mondiale Fiumano" prospettata nella "Voce" del 30 Maggio al fine di ricordare il cinquantenario del Trattato di pace che pose ufficialmente fine alla Sovranità Italiana nella nostra città, mi lascia, molto perplesso. Poiché siamo sollecitati ad esprimere dei pareri personali, dall'insieme dei quali dovrebbe scaturire la decisione finale, mi permetto di manifestare il mio dissenso e di fare alcune considerazioni.

Ritornare nella nostra città, di cui portiamo sempre nel cuore l'immagine di come era allora, per celebrare questo doloroso fatto e, se ho ben capito, solo dietro l'autorizzazione (sempre che venga riletto) dell'attuale Sindaco Linic, non mi sembra opportuno, dover chiedere il permesso di ritornare nei luoghi da cui siamo stati cacciati 50 anni fa e dove fummo costretti a lasciare i nostri beni e gli affetti più cari, inclusi i nostri Morti, mi sembra umiliante. Dopo tanti anni per i Fiumani di età avanzata che si sono rifatti faticosamente una vita in Italia o all'estero, sopportando con dignità e orgoglio il dolore del distacco, sarebbe profondamente doloroso e traumatizzante. A ciò va aggiunto che per i più giovani, ossia quelli che hanno meno di 50 anni, il triste avvenimento dell'esodo non riveste un aspet-

to tanto drammatico come per noi che abbiamo vissuto la nostra infanzia e la nostra giovinezza a Fiume.

Credo che sia più giusto che la commemorazione del fatto avvenga, come in passato, in una città d'Italia e richiamare qui alla memoria il nostro doloroso destino che ci costringe ad essere raminghi per il mondo, senza doverci umiliare a chiedere la generosità dei Croati: Fiume stessa ne acquisterebbe in rinomanza per la fierezza dei suoi figli che hanno mantenuto sempre alto il prestigio della loro città e vivo il ricordo in ogni angolo della terra.

Ricordiamo inoltre il cinquantenario dell'esodo con una pergamena in cui compaiano i colori di Fiume in sottofondo la Torre Civica con l'Aquila e la scritta "Questa pergamena vuole ricordare l'iniquo trattato di pace e viene conferita al Signor... in memoria del grande esodo e dei sacrifici affrontati per restare Italiani".

**GUIDO SABLICH
DA PORDENONE**

Rispondo al vostro appello in merito al progetto di un Raduno Mondiale Fiumano ad Abbazia - Fiume di cui ho letto sulla Voce del 30 maggio.

Personalmente vedo con favore l'iniziativa sempre che esistano vere e chiare condizioni di fattibilità e svolgimento.

Dalla lettura dell'intervista col Sindaco Linic, ho avuto l'impressione, che da parte sua, esista una disponibilità sinceramente favorevole al progetto. Non so invece se lo stesso troverà altrettanto gradimento nel sig. Tudijman e relative autorità governative croate che - per quel che so - non sono mai state amichevolmente disposte verso l'elemento italiano sia a Fiume che in Istria e potrebbero vedere questo raduno come una sorta di manifestazione irredentistica.

Appartengo anagraficamente a quel gruppo ormai esiguo di profughi vecchi e pertanto la mia presenza ad un raduno nel 1998 si presenta molto problematica. Così stando le cose, se il Raduno avrà luogo, come spero; non mi resta che augurare allo stesso il miglior successo possibile.

Continua in 3.a pagina

Amici,

storia, gli ultimi battiti del cuore italiano di Fiume, di Pola e di Zara, l'esodo, la vita nelle baracche e nelle ex-caserme dei vari campi profughi, il genocidio di tanti italiani, con e senza la "camiciata nera", uomini, donne e bambini e poi ancora la vergognosa politica delle opzioni per restare italiani, i quattro soldi versati, a distanza di anni, a risarcimento dei beni abbandonati, tutto sconosciuto, tutto ignorato, quasi si trattasse di storia medievale del Burundi.

Poi, con le prime piogge d'autunno anche la stampa cambiò musica. Sì, qualche notizia di una strada o di una piazza dedicata ai nostri Martiri e qualche polemica con esponenti di Rifondazione e dell'Ulivo (penso al consiglio comunale di Roma e di Frosinone) che, in nome dell'antifascismo, hanno voluto banalizzare le stragi subite e le atrocità commesse nelle nostre terre, ebbero ancora, ma per poco, l'onore di essere citate (non più in prima pagina ma nell'ultima di cronaca). E poi la grande fiammata si spense.

Ma sì, amici e concittadini, come credere che di fronte alla Bicamerale; al presidenzialismo, all'unione economica europea, alle prediche del Colle e alla sporca politica che guarda al presente, non pensa al futuro e non crede nelle radici del passato, noi, col nostro pesante fardello di dolori e di amarezze, noi che, per il solo fatto di essere esuli per l'Italia, siamo rimasti gli unici testimoni di fede e di amore per la Patria, potevamo interessare e "fare notizia"?

Un giorno siamo partiti verso l'ignoto. Lasciavamo Fiume per ricominciare una vita. Abbiamo aggiunto, per tanti anni, miseria a miseria. Quante volte ci siamo sentiti

dire "Chi ve lo ha fatto fare?" Vaglielo a spiegare: per restare italiani! Per noi la guerra non è finita nel 1945 e nemmeno nel 1947 col Trattato di pace. Bebi Nider disse una volta che per noi è continuata finché non abbiamo ricostruito una casa, un focolare, il piccolo nostro grande mondo perduto.

Speravamo solo di essere capiti, certo non compatiti dalle varie classi politiche di questi cinquant'anni che alla verità storica hanno preferito intralazzi, sporchi miliardi e giochi di potere da Basso Impero.

È questa l'Italia che i nostri padri avevano sognato, per la quale avevano dato la vita o intrapreso la dolorosa via dell'esilio?

La nostra storia, raccontata ormai soltanto dal vento della bora, muto testimone di tanti massacri, di tanto dolore e di tante speranze, non interessa. Eravamo soli, restiamo e resteremo soli, col fardello dei nostri ricordi, inzuppato di lagrime e di sangue, di speranze soffocate, di attese deluse.

Il nostro è il bilancio amaro di chi ha creduto nei grandi valori e nei grandi ideali, che ha dovuto convivere con esecutivi incapaci che hanno fatto finta di governare pensando non all'Italia ma agli interessi di parte, di partiti e di correnti. Abbiamo dovuto convivere con una cultura strabica che ha manipolato la storia. Anche la nostra storia, talvolta falsificando, talvolta sottacendo, spesso raccontando bugie e sempre tentando di narcotizzare il sentimento di un orgoglio nazionale.

Quel sentimento che è sempre stato nostro e di cui siamo orgogliosi, figli della Città Olocausta, della Città di vita che, ancora una volta, oggi come ieri, non può essere capita dalle solite anime morte che gestiscono istituzioni e potere.

Claudio Schwarzenberg

I premi alle scuole italiane di Fiume

Anno 1997

PREMIO RICERCA a cura del Libero Comune di Fiume in Esilio

Tema: Cosala: un grande libro all'aperto della storia cittadina.

PREMIO SCHWARZENBERG a cura della famiglia Schwarzenberg

Tema: Riflettendo sulle epigrafi in lingua italiana che ho letto a Cosala.

PREMIO RIVISTA "FIUME" a cura della Società di Studi Fiumani-Roma.

Tema: Ho portato anch'io un fiore al cimitero.

I PREMIATI

PREMIO RICERCA

1. "VAM" - Ana Frlan, Vanja Zeravica e Manuela Klevisser (IIIm) (prof.ssa Ilaria Rocchi-Rukavina)

2. ex-aequo:

- "ALL'OMBRA DEI CIPRESSI E DENTRO L'URNE..." - Marina Depolo IIIIt (prof.ssa G. Mazzieri-Sankovic)

- "HORNET" - Adriano Sluga IVt

3. ex-aequo:

- "DORME QUELLO SPIRITO GUERRIER..." - Irena Francetic e Carmen Volk IIIIt (prof.ssa Gianna Mazzieri-Sankovic)

- "KIWY" - Fani Ruzic Ia (prof.ssa I. Rocchi-Rukavina)

PREMIO SCHWARZENBERG

1. "REQUIEM AETERNAM" - Serena Bulva IIIm

2. ex-aequo:

- "OH, QUAL CADUTA DI FOGLIE..." - Luka Kurtini-Vranjes IIIm (prof.ssa Mazzieri)

- "ERA UN PICCOLO PORTO..." - Gianfranko Miksa IIIIt

3. ex-aequo:

- "HIND" - Adriano Sluga Ivt

- "IPER" - Manuela Klevisser IIIm (prof.ssa Mazzieri)

- "IGGY" - Neva Baldo IIIm (prof.ssa Mazzieri)

- "VEGA" - Sandy Zuric Im (prof.ssa Mazzieri)

- "BUBI" - Ana Frlan IIIm (prof.ssa Mazzieri)

PREMIO RIVISTA FIUME

1. ex-aequo:

- "INCONTRARSI" - Bojan Veranic V cl. S.E. "Gelsi" (prof.ssa Maria Erzegovic)

- "ZUANE I DEL PERILIO" - Esperia Bulva VII cl. S.E. "Gelsi"

- "MAR" - Lea Marohnic VII cl. S.E. "Gelsi" (prof.ssa Lidia Borcic)

2 ex-aequo:

- "DIDI" - Lea Maljic VIII cl. S.E. "Gelsi" (prof.ssa I. Rocchi-Rukavina)

- "TESORO" - Diego Velikonja IV cl. S.E. "San Nicolò"

- "FIOR DI MAGGIO" - Lina Marinelli VIII cl. S.E. "Gelsi" (prof.ssa Rocchi)

- "CIPRESSINO" - Cristina Blecich III cl. S.E. "San Nicolò"

- "LA ROSA" - Stella Defranza V cl. Gelsi

- "ALLA TAPPA" - Morena Skalamera VI cl. S.E. "Gelsi" (prof.ssa Lidia Borcic)

- "NONNA EDVIGE" - Selina Sciuca VII cl. S.E. "Gelsi" (prof.ssa Borcic)

- "FERRO DI CAVALLO" - Luka Carboni, Virna Klaric, Erika Kukuljan, Fanny Superina, Dean Vukusic VII cl. S.E. "Belvedere"

3 ex-aequo:

"LA SPAGNOLA" - Mirna Babic, Una Carboni, Marlena Dapcic, Martina Marsanich, Katia Pastorcic (VII cl. "Belvedere")

- "BAMBI" - Blanka Ruzic IV cl. S.E. "Belvedere"

- "I BISNONNI" - Mia Zidaric V cl. S.E. "Gelsi" (prof.ssa Maria Erzegovic)

- "MOTOCICLISTI" - Martina Kurilic V cl. S.E. "Gelsi" (prof.ssa Erzegovic)

- "L'UCCELLINO" - Noema Dundara V cl. S.E. "Gelsi" (prof.ssa Maria Erzegovic)

- "VIOLA" - Marina Juricev V cl. S.E. "Dolac"

- "MARGHERITA" - Martina Blecic V cl. "Dolac"

- "UNA LACRIMA" - Sandra Hrvatin VI cl. "Gelsi"

- "NON TI SCORDAR DI ME" - Katia Kovacic V cl. "Dolac"

- "IL FIORE PER LO SCONOSCIUTO" - Dario Ban V cl. S.E. "Gelsi" (Prof.ssa Erzegovic)

- "FERRARI 5" - Paolo Blecich VI cl. "Gelsi"

- "FIORE" - Mia Cesarec III cl. "San Nicolò"

UNA STELE AL CIMITERO DI COSALA

Domenica 21 settembre sarà inaugurata, con una cerimonia religiosa, una stele a ricordo di tutti i fiumani morti lontani dalla loro città natale.

L'iniziativa promossa dalla Sezione Fiume della Lega Nazionale di Trieste e sostenuta da tutte le organizzazioni della Comunità Fiumana in Esilio onora dirigenti e soci del benemerito sodalizio.

Sulla stele un'epigrafe dettata dall'amore per la nostra gente e per la nostra terra dice:

Ai nostri fratelli Fiumani
dovunque abbiano essi
cristiana sepoltura
o attendano d'averla dalla
civile pietà dei vivi
Sia duraturo il ricordo
nella pietra da noi
consacrata alla Storia.

Fiumani! Domenica 21 settembre 1997 venite a Fiume per apprezzare la fatica dei vivi, per non dimenticare la fede dei morti.

Raduno '98 a Fiume

Segue dalla 1a. pagina

ALDO COBELLI DA BOLOGNA

Oggetto: III Raduno Mondiale a Fiume.

Io sono d'accordo di farlo a Fiume ed in tal senso mi adopererò verso altre persone. Per convincerli in questa bella ed irripetibile iniziativa.

Con i miei complimenti porgo cordiali saluti.

ENZO BERTINAZZO DA MILANO

Approvo toto corde la meravigliosa proposta di un raduno mondiale in Abbazia: sono tornato più volte a Fiume con amici fiumani sospinti tutti dall'amore per la nostra città, amore che supera ogni amarezza e limiti contingenti: vivere per alcuni giorni a Fiume è stato per tutti noi un dolcissimo ritorno ai luoghi della nostra fanciullezza, luoghi amati e indimenticabili.

Ancora felicitazioni per la stupenda umanissima proposta.

GIANNI KUNSTEK DALLA DANIMARCA

Forse sarà per il sole scusatemi se mi permetto, ma a me sembra che vi siete presi tutti una scottatura alla testa, soltanto a parlare di fare il Raduno a Fiume!!! Per precisare, io, il Raduno a Fiume lo farei sì, ma con la bandiera italiana su Piazza Dante e con la banda dei Carabinieri che suonano l'Inno di Mameli!

JOHN STIGLICH DAGLI USA

A riguardo del possibile Raduno Mondiale a Fiume nel 1998, segue il mi pensiero.

Fare il Raduno Mondiale a Fiume sarebbe uno sbaglio. Il signor Linic incanta con le sue parole ma il Sindaco di Fiume è un uomo politico e quindi maestro delle belle parole. La realtà è ben diversa, l'astio slavo verso gli esuli dopo cinquanta anni è ancora vivo. Il Raduno Mondiale a Fiume onorerebbe gli usurpatori e con ciò offenderebbe la sacra memoria di coloro che sono stati infoibati, trucidati, fatti sparire.

CLAUDIO BOLOGNA DA BUSALLA (GE)

In merito al Vs. quesito sulla Voce del 30/5/97 in merito al raduno del 50° dell'esodo, ritengo che sarebbe più giusto farlo a Roma.

Se il raduno si facesse a Fiume la cosa resterebbe isolata ai soli Fiumani e a quei pochi che ancora sono a Fiume.

La riunione invece se fatta a Roma avrebbe un carattere Nazionale, si potrebbe invitare il Sindaco, esser ricevuti in Parlamento, e far sì che ne parli tutta la stampa e anche le reti televisive.

Tutto ciò per far finalmente conoscere alla stragrande maggioranza del popolo italiano, che lo ignora del tutto la nostra odissea e gli ingiusti trat-

Continua in 4.a pagina

Raduno '98 a Fiume

Segue dalla 3a. pagina

tati fatti a suo tempo dal governo italiano.

Questa è la mia modesta opinione, che forse darebbe miglior frutti se venisse fatta a Roma anziché a Fiume.

WANDA SIMONCINI POZZANA DA VENEZIA LIDO

A tutti gli organizzatori del III Raduno Mondiale a Fiume. Sono commosse per la notizia che il raduno sta diventando una cosa concreta che mi ha entusiasmata e vi sono grata per il vostro lavoro e dispendio di energie. Sarò lieta di parteciparvi.

GINA PURKARDHOFER DA ROMA

Rispondo immediatamente al sondaggio proposto su "La Voce di Fiume" n. 5 del 30 maggio 1997 sulla fattibilità, a Fiume, del III Raduno Mondiale, nel 1998.

Ne sono entusiasta e mi propongo di parteciparvi.

Colgo l'occasione per esprimere anche il mio totale apprezzamento per l'editoriale di 1.a e 2.a pagina dello stesso numero, rivolto agli Amici e firmato (Am. Ba.) nel quale sono espresse pacate riflessioni sulle vicissitudini della nostra condizione di profughi e si considera, finalmente!, la realtà storica.

È così, come è scritto. Forse dovevamo concretarlo in tal modo un po' prima, ma è importante aver raggiunto la pregevole serenità di giudizio che ispira tutto l'articolo.

GIACOMO VOCETTI DA MONSELICE (PD)

Per "l'integrazione europea", coi fiumani de là, "Adelante, Pedro, si pudes con molta prudenza e consapevolezza della nostra storia.

MARIO SURINA DA OMEGNA (VERBANIA)

Per il III raduno mondiale sono pienamente d'accordo che si faccia, a Fiume sperando di poterci essere anch'io.

OSCAR GECELE DA TORINO

Per quanto concerne il raduno mondiale a Fiume è bene che si faccia sempreché questo torni a vantaggio della comunità fiumana mondiale compresa naturalmente quella rimasta a Fiume.

NARCISO PUHAR DA GENOVA

Nato a Fiume il 15/2/32, perciò VECCHIO FIUMANO, è favorevole all'organizzazione in FIUME del raduno mondiale 1998.

DA MERANO

Ferruccio Minach ci scrive:

"ho letto con particolare interesse nel n. 5 del 30.5.97 l'articolo sui garibaldini fiumani.

Vorrei aggiungervi anche la documentazione relativa a mio bisnonno, Ignazio Hagen, ungherese, residente alla fine del secolo scorso a Fiume dove morì nel gennaio 1904 ed ivi sepolto, ma non so dove.

Ignazio Hagen nato nel 1828 partecipò quale tenente degli Honved all'insurrezione ungherese del 1848 con Kossuth. Condannato a morte riuscì a rifugiarsi nei domini turchi dei Balcani, combatté a Sebastopoli contro i russi insieme ad inglesi, francesi ed italiani (piemontesi) e poi nel 1860 con la piccola "legione ungherese" di Stefano Türr, al quale a Fiume era dedicata una strada, partecipò alle campagne garibaldine del 1860 e 1866 come tenente di artiglieria (Attestazione allegata).

La foto di uno dei primi studi fotografici è del 1861 ed è intestata a Napoli fotografo Gaingard- largo Castello 35 e fa parte di un gruppo di 31 fotografi di ufficiali ungheresi e piemontesi che questo bisnonno raccolse e portò a Fiume. Infatti dopo il 1867 con il riconoscimento dell'autonomia ungherese (duplice monarchia) egli fu reintegrato nei gradi e onorato, stabilendosi a Fiume dove rimase fino alla morte (1904). Egli è il padre di mia nonna materna Luisa Hagen,



Dalle Province

che sposò l'ispettore postale Gyula Braunstein (capitano i.r. decorato della croce d'oro nel 1916) e nonno di mia madre Jolanda Braunstein in Minach.

Fin qui la citazione.

Noto ancora una volta come il passato dei cittadini fiumani di varie origini etniche, specialmente dopo l'epoca napoleonica sia una vera miniera di straordinaria varietà. Purtroppo la maggior parte della documentazione è andata perduta e distrutta e noi, portatori della memoria, siamo candele che si spengono.

Colgo l'occasione per inviarvi un mio modesto, breve romanzo su Fiume, riguardante una famiglia ebraica e mutuato dai racconti di mia nonna, che mi avevano colpito fin da bambino. È la fiammella della mia candela.

Ringraziamo Ferruccio Minach per il suo libro intitolato "Daniel ed il suo Golem" che abbiamo molto apprezzato. Minach, giornalista, poeta e romanziere di grande valore, onora altamente la cultura dell'esodo.

DA GENOVA

Jole Moise ci ricorda così la figura del marito Furio Rudan, recentemente scomparso a Genova: "ha raccolto tante medaglie al merito nella sua lunga vita di lavoro, senza mai farsene un vanto particolare. Il suo unico grande amore è stata la Sua indimenticabile giovinezza trascorsa con impegno e devozione sulle acque del Carnaro, dove negli ultimi anni, e finantochè la salute glielo ha consentito, ha voluto trascorrere i periodi estivi insieme alla sua Jole e alla schiera di Amici che purtroppo ogni anno andava assottigliandosi, sempre ricordando... ricordando e continuando a sperare in un sogno ormai impossibile.

Ha obbedito, com'era solito fare, all'ultimo imperioso ordine del Comandante Supremo, e con lo sguardo rivolto a Oriente, è mancato con un solo desiderio: esser tumulato a Fiume, nella Tomba della Famiglia Moise, vicino a quelle acque che lo videro giovane baldanzoso, sportivo praticante e uomo di assoluta Fede Fiumana".

DA TRIESTE

A cinquant'anni dall'esodo

e sotto l'egida della Sezione di Fiume della Lega Nazionale i fiumani residenti a Trieste hanno ricordato i loro Santi Patroni Vito e Modesto, domenica 15 giugno con un rito religioso celebrato da don Giovanni Gasparutti nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Il celebrante all'omelia dopo aver sottolineato la larga partecipazione dei fiumani al sacro rito, ha voluto additarli quale esempio per la loro unità e il loro attaccamento ai loro Santi Patroni.

È stata quindi letta la preghiera le Crocifisso miracoloso dettata da S.E. mons. Ugo Camozzo allora Vescovo di Fiume nel lontano 1941.

La cerimonia è stata resa ancor più solenne per la presenza del coro "Pueri Cantores" diretto dal maestro Edoardo Hribar.

Successivamente si è svolto il pranzo sociale presso il ristorante dell'albergo Excelsior al quale ha partecipato moltissimi fiumani e che è stato rallegrato da una simpaticissima lotteria.

In precedenza la sera prima, nella sede sociale di corso Italia si è svolta l'Assemblea Ordinaria della Sezione di Fiume della Lega Nazionale nella quale è stata letta la Relazione Morale e finanziaria per l'anno 1996 e si è chiusa l'attività stagionale degli "Incontri del Sabato" il tutto in un clima particolarmente patriottico.

DA ROVIGO

Adelgonda Corradi Dobrilla ci dice:

"io sono dell'opinione che non bisogna tacere, ma contestare al comune di Rivoli quell'insegna con la dicitura: Fiume-città croata (vedi n. 4 del notiziario) che ci addolora e offende.

Le accludo - se le interessa - copia della lettera che ho mandato al sindaco di Rivoli.

Non è la prima volta che scrivo e protesto presso questo o quel giornale quando mi capita p. es. di leggere Rijeka o Krk o Opatija ecc. invece del nome italiano, che peraltro adottano per tutti gli altri paesi. Solamente per le nostre terre sono tutti solleciti TV e giornali e riviste ad usare i nomi slavi. Io reagisco ogni volta e

Continua in 5.a pagina

Quando la guida non vede e quindi non guida

Di Paola Staccioli, giornalista che collabora con il quotidiano "La Repubblica", la Newton Compton ha pubblicato un volumetto "I musei nascosti di Roma - Alla scoperta dei tesori dimenticati della città" che a pag. 13 dedica qualche riga all'Archivio Museo Storico di Fiume: "Solo per dovere d'informazione - scrive la Staccioli - menzioniamo l'Archivio Museo Storico di Fiume, perché anche se i suoi promotori tendono a sottolinearne il carattere storico ed autonomo da qualsiasi forza politica, ci sembra che la raccolta si presti facilmente - per come è concepita e per l'impressione che se ne trae da una visita - ad essere utilizzata e strumentalizzata dalle forze nazionaliste più retrive della società. Allestito e gestito dalla Società di Studi Fiumani, illustra attraverso cimeli, fotografie, giornali e documenti di vario tipo lo sviluppo dell'identità culturale italiana nella città di Fiume, che ha fatto parte della ex Jugoslavia e che attualmente con il nome di Rijeka appartiene alla Croazia. Ampio spazio è dedicato all'impresa effettuata da D'Annunzio nel 1919 quando, al termine della prima guerra mondiale, insieme ad un gruppo di volontari occupò la città per ottenerne l'assegnazione all'Italia. Nell'archivio sono conservati circa 5.000 volumi, 30.000 documenti, numerose riviste e giornali stampati a Fiume dal 1813 al 1945".

Una delle tante testimonianze di quella ignoranza culturale che ha voluto vedere negli esuli e nel loro calvario lo strumento "delle forze nazionaliste più retrive della società". L'affermazione è penosa ma si inquadra bene in un momento di grave crisi di valori come quella che stiamo vivendo.

A proposito: pochi giorni fa in Piemonte una professoressa, durante gli esami di maturità, ha chiesto di togliere crocifisso e bandiera tricolore. Un tempo sarebbe stata o destituita o mandata in manicomio. Oggi invece è stata prontamente esaudita.

Claudio L'Uscocco

Segue dalla 4.a pagina

sono dell'opinione che se ognuno di noi facesse lo stesso sarebbero sommersi e seccati da tante lettere e forse porrebbero più attenzione nel comportamento verso di noi.

Non serve assumere un dignitoso, silenzioso e sterile atteggiamento: in questi casi non ci è di alcun giovamento, è assai meglio una robusta, salutare protesta".

DA NAPOLI

Come ogni anno, per ricordare i Santi Patroni della loro Città, Vito, Modesto e Crescenza, i fiumani di Napoli si sono incontrati, domenica 15 giugno, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte. Sull'Altare della Cappella Giuliano-Dalmata, sotto la Sacra Memoria Fiumana, l'ottimo padre Antonio Gorgone ha officiato la Santa Messa e, all'omelia, con giuste parole, ha saputo elevare il significato, per noi fiumani lontani dalla nostra città, di questa celebrazione. Al termine il dr. Montenovi ha letto la "Preghiera al Prodigo Crocifisso di S. Vito". È seguito, sul campo, un necessario rinfresco.

E come ogni anno, domenica 29 giugno, un ristretto gruppo dell'Esecutivo del Comitato dell'ANVG di Napoli, con alcuni amici, ha raggiunto Roccaraso per partecipare alla "Giornata del Ricordo" organizzata dall'O.N. Caduti senza Croce al Sacro di Monte Zurrone. Dopo la Santa Messa, il comm. Luigi Gennaro, Presidente dell'Opera, oltre a sottolineare la presenza nostra ed il labaro del Comitato di Napoli, ha ricordato le vittime delle foibe. Le bandiere delle nostre Città Olocauste hanno potuto sventolare insieme al tricolore, mosse dal vento del Monte Zurrone, sul Cippo Giuliano-Dalmata e sulla Stele di Zara, ambedue posti vicino alla Grande Croce del Sacro.

DA TORINO

Oscar Gecele ci informa che nel mese di giugno, in occasione dell'arrivo in Piemonte dei coniugi Ranaldi giunti dall'Australia dove risiedono, la cricca fiumana del Lingotto ha voluto festeggiarli organizzando un festino in loro onore all'insegna di quella umanità che è sempre viva tra le nostre genti. Il festino canoro gastro-



Dalle Province

nomico è stato allestito nei locali della Società S. Giuseppe con il gentile consenso del Presidente sig. Giuseppe Dorigo che ha partecipato alla festa molto ben accetta dai Ranaldi e parentela. Il convivio è ben riuscito grazie alla solerte prestazione di Renato Penco, Roberto Zanolla ed altri volontari, per l'occasione non è mancata la chitarra di Vito Smelli che con il cognato Lupetto e Ireneo Masotto hanno formato un trio deliziosamente piacevole mandando in visibilibio anche la comunità piemontese intervenuta per l'ascolto.

Il giorno 15 per festeggiare i SS. Patroni di Fiume un'altra cricca di fiumani, giunti da svariati rioni di Torino, si è riunita nel giardino della Società Rastel Verde di Lucento dove il Presidente della stessa, Uccio Quarantotto in collaborazione dei cuochi caserecci Amedeo Udovich e Gennaro Sesto, ha offerto a tutti una grigliata di pesce con ricca e abbondante spaghettonata ai frutti di mare, una allegra orchestra ha movimentato la serata dove le nostre mule si sono esibite in languidi tanghi con sbrissade alla Valentino, le ugole naturalmente si sono aperte dopo qualche gargarismo di quello bono di cui la cantina del Rastel Verde è ben fornita, il rione di Lucento ha potuto ancora una volta apprezzare le vecchie canzoni fiumane come se il tutto si fosse svolto nella nostra indimenticabile Zitavecchia sempre all'insegna dei nostri SS. Patroni Vito Modesto e Crescenza.

Poiché non c'è due senza tre, sempre a giugno, Livio Bastiancich, reduce da Fiume dove si era recato per assistere alle festività costì organizzate, ha voluto ripetere la festa di S. Vito domenica 22 giugno organizzando un pranzo nei locali della Società sportiva Nizza Millefonti, per quelli che il giorno 15 erano assenti da Torino, per l'occasione si è riunito così il trio di chitarre, Smelli, Lupo e Masotto che, dopo il pranzo, molto gustoso, ci hanno deliziato con i loro arpeggi suonando vecchi motivi rievocativi la nostra vecchia e cara Fiume.

Così i fiumani di Torino, ma non tutti purtroppo, hanno festeggiato la immortale umanità riempiendo di allegria le svariate società, sportive e familiari, da sud a nord di

questa magnifica Torino che ospita parecchie migliaia di istrodalmati e fiumani, sempre ben accettati in ogni ambiente dove essi si presentano per esprimere i loro usi e costumi che sono altamente tenuti in considerazione da tutti.

DA PADOVA

Antonio Coletta ci scrive: a cinquantacinque anni dalla matura presso il Liceo Dante di Fiume ci siamo ritrovati a Padova il 15 giugno scorso, in coincidenza con la festa del Patrono.

Come dice Schopenhauer, la vita, comunque la si consideri, è un affare che non copre le spese. Ma noi possiamo dire che, usciti indenni dal clima di "libro e moschetto", siamo indenni anche nel clima di oggi dove trionfa il caos del "proibito proibire".

Certamente molti vuoti: scomparsi, indisposti, scettici o estroversi. Consoliamoci col pochi, ma buoni.

"In primis" tre professori, oggi affettuosi amici con un pondo di anni splendidamente portato. Iole Lazzaro, illuminata dalla stessa lucidità con cui ci insegnava matematica. Guerrino Brussich lettere, tuttora impegnato a tempo pieno a tradurre antichi papiri.

Luigi Peteani, economia, autore di una recente, acuta recensione del bellissimo libro di Amleto Ballarini, "L'antidannunzio a Fiume, Riccardo Zanella"; scrittori dotati entrambi di un'acribia esemplare (sintagma rubato all'amico Gigi).

Un plauso alle gentili promotrici dell'incontro, Valnea Curatolo, Marcella Bonini e Lidia De Forti. E con loro tante care compagne, da Celestina Beneforti e Franca Fiorentino, Annamaria Friemel, Milena Lekovich, Meira Moise e Nucci Nicoli.

Ancora vivaci i maschiotti, da Edi Buda e Genz Korcsa l'albanese, da Lucio Luksich a Lucio Mandarà, da Ezio Potepan allo scrivente.

Hanno giustificato per iscritto la loro assenza Nilo Reni da Trieste e Piero Nutrizio da Abbazia, un "rimasto" al quale non abbiamo nulla da perdonare.

Insomma, un mondo picco-

Continua in 6.a pagina

35° RADUNO NAZIONALE GORIZIA 12-13-14 SETTEMBRE 1997

ELENCO ALBERGHI

INTERNAZIONALE *** Via Trieste 173 - Tel. 0481/20334 camera C/B doppia Lire 100.000 - colazione compresa camera C/B doppia uso singola Lire 65.000.

La prima colazione.

PALACE *** Corso Italia 63 - Tel. 0481/82166

camera C/B doppia Lire 120.000 - colazione compresa camera C/B singola Lire 80.000 - colazione compresa

ALBERGO NANUT*** Via Trieste 118 - Tel. 0481/20595 camera C/B doppia Lire 122.000

ALLA TRANSALPINA** Via Caprin 10 - Tel. 0481/530281

camera doppia C/B Lire 98.000 - colazione compresa camera singola C/B Lire 65.000 - colazione compresa

camera doppia S/B Lire 80.000 - colazione compresa camera singola S/B Lire 50.000 - colazione compresa

ALBERGO SANDRO* Via S.ta Chiara 18 - Tel. 0481/533223

camera doppia C/B Lire 73.000 - senza 1.a colazione camera singola C/B Lire 50.000 - senza 1.a colazione

Per una migliore organizzazione le prenotazioni dovranno essere fatte e/o alla segreteria del Libero Comune di Fiume, Riviera Ruzzante 4 - Padova - Tel. 049/8759050 - Lino Badalucco - Via G. Ghellini 14 - 36100 Vicenza - Tel. 0444/501718 inviando l'acconto di Lire 50.000 per persona.

Indicare l'albergo preferito.

In base al programma pubblicato qui di seguito le notti per il pernottamento sono per venerdì 12 e sabato 13 settembre 1997.

Sul posto sarà possibile concordare il prezzo per la mezza pensione.

PROGRAMMA DEL 35° RADUNO NAZIONALE FIUMANO

Venerdì 12 settembre 1997

ore 17.00 Riunione Consiglio Comunale - sala riunioni PALACE HOTEL

Sabato 13 settembre 1997

ore 8.30 deposizione corona d'alloro al monumento ai Caduti - intrattenimento fanfare delle nostre Forze Armate. Saluto del Sindaco di Gorizia.

ore 10.00 Assemblea cittadina - sala riunione Azienda Fiera di Gorizia.

ore 12.00 Santa messa

ore 13.00 pranzo collettivo - ristorante Azienda Fiera - CAMST posti 250, altri 100 posti in altro locale sempre ristorazione CAMSI. Prezzo del pranzo Lire 35.000

ore 19.30 cena per 150 persone ristorante PALACE HOTEL.

ore 21.00 serata danzante taverna PALACE HOTEL.

Domenica 14 settembre 1997 a Trieste per i 50 anni dal Diktat

ore 10.00 manifestazione mondiale - Fiume - Pola - Zara - Piazza Unità Trieste.

ore 13.00 FINE RADUNO

DOPO IL RADUNO SOGGIORNO A LAURANA - programma a parte sarà organizzato un pullman per 50 persone.

RADUNO NAZIONALE A GORIZIA E SOGGIORNO A LAURANA DAL 12 AL 18 SETTEMBRE 1997

L'Assessore Lino Badalucco, in occasione del raduno nazionale di Gorizia organizza il viaggio in pullman per Laurana con partenza da Vicenza il giorno 12 settembre alle ore 15.00 dal piazzale della stazione F.S. Tutti i concittadini che desiderano partecipare al raduno nazionale e aderiscono al soggiorno a Laurana sono pregati di prenotare al più presto inviando Lire 100.000 - quale acconto a Lino Badalucco - Via G. Ghellini 14 - 36100 Vicenza - Tel. e Fax 0444/501718.

Se le prenotazioni non raggiungeranno il numero di 46 la corsa in pullman sarà annullata.

Segue dalla 5.a pagina

lissimo, ma che ha egregiamente figurato nei vari comparti della vita intellettuale e professionale.

Nostalgia, sorrisi e lacrime, ricordi ed emozioni. Quelli sono stati anni difficili, anni di guerra. La vita è stata dura per tutti e spesso dispensatrice di momenti terribili; ma oggi un bicchiere di buon vino è il miglior solvente delle malinconie. Come sottolinea Claudio Magris, recente Strega, l'uomo nasce dalla polvere e torna nella polvere, ma nell'intervallo può bersi qualche buon bicchierino.

Ci siamo lasciati con l'impegno di ritrovarci ancora.

Moirà Moise ci ha lasciato un'elastica lirica ad una cara compagna prematuramente scomparsa, Ornella Perini.

DA CAMOGLI (GENOVA)

Egle Gandolfi Africh ci racconta di un simpatico incontro a bordo della M/V "Regal Princess": "Anche quest'anno ho potuto raggiungere mio marito imbarcato con la Compagnia Princess Cruises per alcune crociere. Nel mese di maggio da Vancouver all'Alaska, mentre ero al cinema di bordo, ho sentito accanto a me una coppia che parlava italiano. A volte capita, anche se la maggior parte dei passeggeri è americana.

Alla fine del film non ho potuto fare a meno di rivolgermi a loro e con grande sorpresa ho sentito la cadenza veneta. È stato ancora più bello quando mi sono sentita rispondere in dialetto ed ho saputo che la si-

Dalle Province



gnora si chiama Anita Hrelia, nata a Fiume nel 1930.

È vissuta a Fiume prima in Via Tosoni, 15 poi in Via Belvedere n. 2.

Un'altra sorpresa dato che io abitavo in Via Buonarroti, 52 (accanto all'osteria del Perusin). Anita ha lasciato la nostra città nel 1946 ed è stata prima a Novara ed in seguito a Genova. È emigrata in Canada a Vancouver B.C. nel 1951. Nel 1953 ha conosciuto Tony Colautti della provincia di Pordenone, si sono sposati nel 1955, hanno una figlia sposata con un cittadino canadese, e due nipotini.

Quante "ciacole" abbiamo

potuto fare fino alla fine della crociera! Ho saputo anche che Anita ha una sorella a Genova: Mery sposata Speziotto che ha due figli. I genitori purtroppo sono mancati alcuni anni fa. La vita è strana, ma si sa che il mondo è piccolo! Nella foto che vi allego sono tra Tony ed Anita. Ho promesso che avrei raccontato questa bella esperienza. Chissà se qualche fiumano si ricorda di lei, forse qualche compagna di scuola o qualche vicino di casa. Quello che ho potuto notare, in tutti questi anni è che soltanto all'estero si conserva di più l'uso della parlata dialettale e ciò vale per tutte le Regioni.

DA UDINE

Antonio Colella ci scrive: dall'album fotografico di Etto-

re Superina è spuntata questa bella foto, a ricordo di un incontro remiero svoltosi a Trieste nell'agosto del 1942, al qua-

le hanno partecipato diversi canottieri della nostra gloriosa "Eneo".

Si riconoscono, da sinistra: in piedi, il Presidente Luigi Bruss, Oscar Gecele, Sergio Gottardi, ..., Aldo Bianchi, Pavacich, il timoniere Prodan,

Jurman, Ettore Superina, papà Bianchi e Livio Meszaros; accosciati Otmarich, Keber, Zelco, ...

Nella speranza che qualcuno riconosca gli "innominati" si ringrazia per l'eventuale riproduzione.



DA NOVARA

Amedea Mengotti scrive: "San Vito Patrono di Fiume è protettore dei Fiumani sparsi in tante Città Italiane e nel Mondo. San Vito ogni 15 di Giugno veniva ricordato come una grande festa che i Fiumani continuano, rinnovano ovunque si trovino. Così Domenica 15 giugno 1997 a Novara si è riunito un MINI gruppo dico MINI gruppo perché sembra che qua a Novara i FIUMANI si incontrino sempre meno. Sarà la vec-

chiaia, la pigrizia, o, chissà, quale altro pretesto trovano per dimenticare il loro Santo.

Il MINI gruppo si è incontrato al "RISTORANTE BELVEDERE" a Novara grazie all'interessamento del Sig. Sardi Antonio e del Sig. Rudi dal Ponte e la partecipazione del Concittadino NANDO ROSA di anni 85. Abbiamo mangiato, bevuto, cantato e ricordato vecchi ricordi FIUMANI. Ad una certa ora nel salutarci ci siamo augurati di ricontrarci il prossimo anno più numerosi.



AMICI DI FIUME E DEI FIUMANI O AMICI DELLA LEGGE?

Credevo, come Direttore Responsabile di questo giornale, che un dilemma del genere, per chi vi scrive e per chi lo legge, non esistesse neppure perché per me l'amicizia fiumana aveva sempre fatto tutt'uno con l'amicizia per la legge essendo un sentimento che non ha bisogno d'invocar la legge per chiedere qualcosa agli amici, quali noi abbiamo sempre creduto d'essere, pur riservandoci la libertà di criticare anche gli amici al momento opportuno. Mai abbiamo pensato di censurare gli amici che criticano noi. Abbiamo pubblicato di tutto, perfino gli insulti, e voi lo sapete. Ma che amicizia è mai quella che non discute, non litiga e non si prende un po' per i fondelli? Questo credevo, fino a quando non ho ricevuto le due lettere di Comandini, fiumano, e di Papa, non fiumano, che chiedono d'essere pubblicate in nome della legge e che io pubblico solo nel nome dell'amicizia fiumana che mi ha sempre contraddistinto. Spetta a voi tutti sciogliere il dilemma leggendo quanto scrivono e rileggendo quanto abbiamo pubblicato: "Amici di Fiume o amici della legge?". Di certo non sono il frutto di quel "tutt'uno" in cui ho sempre creduto. O sono l'uno o sono l'altro, di qui non si scappa. Potrebbero essere anche una terza cosa e, se ciò fosse, mi pentirei d'aver dato loro troppo spazio. Ma l'amicizia è cieca, come l'amore. Voglio rischiare:

"AMICO" n. 1:

A pag. 4 del n. 3 del 30.3.1997 è comparso un articolo in cui si commenta una mia (datata 24 febbraio 1997 e diretta al dott. A. Ballarini) in chiave sarcastica e demolitoria della mia persona.

Pertanto, ai sensi del dettato della legge sulla stampa, chiedo che sia pubblicato quante segue:

"Con riferimento a quanto compare a pag. 4 del n. 3/1997 della La Voce di Fiume, debbo, ai fini della correttezza dell'informazione ed in contrappeso ai sottintesi incidenti sulla mia persona ed inerenti diritti incisi, rilevare che:

1) la critica in cronaca giornalistica è libera (e protetta) quando riguarda persone qualificate da pubblica notorietà con i correlativi interessi diffusi nel collettivo, non nell'ipotesi di un privato (ancorché profugo fiumano), che, nella specie, si era attivato per declinare i dovuti mancati distinguo di una precedente esternazione (sempre sulla La Voce di Fiume) del predetto dott. A. Ballarini, in termini tali da rappresentare ingiustamente tutti i fiumani di Trieste come "Franzelin". Non può consentirsi che una lettera privata dia stura ad una vis polemica che coinvolge il privato estraneo;

2) il fatto che avessi autorizzato il dott. A. Ballarini ad utilizzare il mio scritto a di lui discrezione, non superava lo scopo della mia. Scopo chiaro (oltre che trasparente) del dovere di non intaccare la altrui reputazione con attribuzioni gratuitamente generalizzate. Tale scopo è stato disatteso e rovesciato nel qui censurato articolo. Infatti:

3) per il primo verso, per l'avvenuta estrapolazione di alcune mie frasi (non raccordate al tutto) è stato fatto luogo a disinformazione;

4) per il secondo, gli utilizzati sarcasmi ed alternative pseudo logiche in dialettica quasi comiziale, mal si conciliano con l'informazione che ha per oggetto fatti piuttosto che soggettivismi urticanti volti ad incidere la rispettabilità e reputazione di una persona.

Restando, infine, fermo il fatto che sono (e rimarrò) fedele ai valori tutti della nostra Fiume, invio i miei migliori saluti.

Alessandro Comandini

"AMICO" n. 2:

In merito alla nota pubblicata a pag. 6 del n. 1/97 del notiziario "La Voce di Fiume" sotto la rubrica "Pubblicazioni ricevute" e riguardante "Coordinamento Adriatico" e il sottoscritto, Le segnalo, per la precisa conoscenza dei lettori, quanto segue:

1) Coordinamento Adriatico è una libera associazione di cittadini italiani esuli e non esuli che non si sostituiscono o occupano il posto di altri allorché realizzano iniziative o comunque si interessano delle questioni relative ai territori posti al di là del nostro confine orientale, che per storia, posizione geografica e presenza di minoranza nazionale autoctona occupano un settore di elevato interesse nazionale. Queste questioni infatti dovrebbero interessare e coinvolgere tutti per il solo fatto di essere cittadini italiani.

2) Coordinamento Adriatico trae il proprio nome, non certo da una pretesa funzione di tramite fra le associazioni degli esuli, posto che non è, per quanto già detto, esso stesso associazione di esuli. Semmai il significato del nome è quello di fare da coordinatore tra le iniziative di qua e di là del confine al fine di ottimizzarne lo sviluppo e i risultati ai fini di interesse nazionale.

3) Tutte le iniziative di Coordinamento Adriatico, e quindi anche quelle che il sottoscritto cura nell'ambito della detta associazione, sono aperte alla conoscenza e alla partecipazione di tutti i soci di C.A., ivi compreso il socio Schwarzenberg. Tutte le iniziative del sottoscritto sono state altresì rese note sia alla Delegazione del Libero Comune di Fiume esistente a Bologna presso l'Assessore Aldo Cobelli, sia al Sig. Pietro Stipcevic Presidente della Delegazione Provinciale Bolognese dell'A.N.V.G.D., con richiesta di collaborazione, a volte ultimamente sempre più spesso rimaste senza esito.

4) Lo scrivente non ha mai percepito dalla propria Associazione alcun contributo, né alcun rimborso spese di qualche entità, in quanto il bilancio di Coordinamento Adriatico, privi di qualsiasi pubblica sovvenzione, non lo ha finora consentito.

Le sarò grato se potrà pubblicare integralmente quanto precede.

Avv. Cesare Papa

Visto che fare il legale è il mio mestiere e visto che, a quanto pare, lo faccio bene, come bene lo faceva mio padre che aveva assistito mezza Fiume, fascista o antifascista che fosse, regalo agli "amici della legge", per convincerli che pubblico solo per inguaribile "amicizia fiumana", il criterio osservato dalla giurisprudenza nella fattispecie che sta loro tanto a cuore: "risulta lecito lo scritto polemico, l'uso di parole dure e pungenti, le allusioni anche ironiche che rientrano nella verve giornalistica e che contribuiscono ad alleggerire e vivacizzare il discorso (Cfr. Trib. Campobasso, 10/12/1974; Cass. 16/5/1975; Corte di App. Firenze, 20/9/1989; Trib. Roma, 2/11/1989). Risparmio loro, per brevità di spazio, almeno altre cinquanta citazioni che mi vengono in mente.

Claudio Schwarzenberg



Quella "fatal Novara"...

Amedeo Mengotti ci ha inviato questa fotografia. Nel grande edificio della caserma Perrone hanno soggiornato per molti anni gli esuli dalle terre adriatiche. L'edificio più basso, all'interno del cortile, era la mensa. Scalfaro è mai andato a trovarli?

SETTIMANA ESTIVA

La "SETTIMANA ESTIVA" dei fiumani amanti della montagna si terrà a San Candido dal 30 Agosto al 6 Settembre 1997 chi intendesse parteciparvi è pregato di prenotarsi al più presto possibile contattando direttamente l'Albergo "CAPRIOLO" 39038 San Candido (BZ) - Telefono 0474/913143 - Fax 0474/914069 precisando di far parte del gruppo fiumano.

Quote di partecipazione: mezza pensione L. 70.000 - giornaliero (L. 10.000 supplemento stanza singola).

NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 1° dicembre u.s., a Ride NSW (Australia), hanno festeggiato le loro nozze d'oro **JOLANDA** ed **ANTONIO CALDERARA**. Felicitazioni ed auguri.



Il 19 giugno u.s., presso l'Ateneo di Cagliari, **BARBARA SFORZA** si è laureato brillantemente in lettere antiche con tesi archeologiche su "il pettine come elemento di corredo funebre dal III al VI secolo"; lo comunica con orgoglio la nonna Anita Tanda Bissaro, collaboratrice saltuaria de "La Voce di Fiume", assieme ai familiari Tanda, Sforza e Ligia.



Il giorno 13 luglio 1997 è nato a Trieste

Mattia Schirò,

lo annunciano con gioia i nonni Elda e Pietro Schirò uniti ai genitori Diego e Simonetta.

Oltralpe e ancora più in là

DA TORONTO

Nereo Serdoz ci scrive: "mentre non è purtroppo in aumento la consistenza numerica dei concittadini residenti a Toronto in grado di affrontare nella sua interezza un pranzo, senza timore di grandi squilibri al sistema digestivo, è commovente constatare come ciò che non sembra diminuire è l'entusiasmo di quanti anche quest'anno hanno voluto partecipare all'incontro in un ristorante locale per ricordare insieme la festa dei Patroni della nostra città.

Si sa che quando i fiumani - molti o pochi - hanno occasione di incontrarsi non occorrono incoraggiamenti per fare confluire la conversazione verso gli inesauribili temi cari al loro cuore, per riportare alla superficie ricordi di un passato ormai lontano e pur sempre vicinissimo o per inserire commenti su fatti ed eventi anche più recenti, ma in qualche modo intimamente legati alla nostra città, alla sua storia ed ai suoi figli.

Senza dubbio l'attaccamento ai Patroni della città è ragio-

ne più che sufficiente per trovare riuniti almeno una volta all'anno e sia pure in gruppi modesti di numero tutti i fiumani, in qualunque angolo della terra essi si trovino".

DALL'AUSTRALIA

Mario Delpin ci scrive: nella "Voce di Fiume" del 30.3.1997 leggo notizia della morte di Argeo Dubs, mio camerata alle armi nella R. Aeronautica. Vi accludo copia della foto presa nell'aprile 1941 a (Puntisella Pola) a parte Argeo ed io gli altri sono tutti Istriani. La foto l'avrei spedita alla famiglia ma non sapendo l'indirizzo ho pensato a voi.

Le memorie mi hanno portato indietro nel lontano 1943. Quando ero militare nella R. Aeronautica al Silurificio di Fiume (Ricerche sul siluro radio comandato) Trasferito dai primi giorni dell'Agosto sino all'8 settembre. Sistemato all'Idroscalo ogni mattina con il motoscafo veloce con a bordo 2 ufficiali 1 tedesco e 1 italiano ci recavamo al Silurificio. Il nostro compito era recuperare quando l'aereo dopo aver sganc-

ciato il siluro la Boa con gli strumenti ed il paracadute. Dopo la traiettoria del siluro il quale lasciava una scia color verde, noi disconnettavamo i fili dal siluro alla Boa e si recuperava il paracadute e la Boa ed il siluro veniva recuperato dal motoscafo del Silurificio.

Una volta decisero di fare l'esperimento di notte; a parte io presero posto i 2 ufficiali e 2 tecnici borghesi. All'ora stabilita ci recammo all'appuntamento, tutto ad un tratto il motoscafo si ferma e per quanto il motore fosse acceso il motoscafo era fuori controllo. Era successo che il perno dell'asse si era sfilato. Questa non era una tragedia, la situazione un po' drammatica era che sentimmo il rombo dei motori dell'Aereo in procinto di sganciare il siluro e la marea ci scarrocciava verso la zona del lancio. Per fortuna mi riuscì a trovare il perno ed in tempo riuscimmo a raggiungere gli altri nella zattera.

DALL'AUSTRALIA

Iginio Ferlan ci scrive:

"Il Nono Raduno fiumano



Riccardo Dubrini e Stefania Bergamasco annunciano, con infinita gioia, la nascita dei loro adorati gemellini

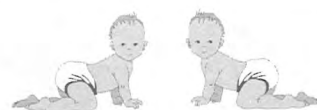
Edoardo e Riccardo Daniele,

avvenuta a Padova il 3 luglio c.a.

I felici nomi Margherita D'Andre e Nereo Dubrini i fratelli e le cognate partecipano alla loro gioia augurando ogni bene".

d'Australia e secondo Raduno Mondiale Fiumano iniziò il Venerdì Santo dopo l'arrivo a Brisbane del contingente proveniente da altri continenti. Arrivando all'albergo tutti gli occhi si puntavano sulla bandiera fiumana che alta sventolava in mezzo a quella australiana, inglese, americana e

Continua in 9.a pagina



Oltralpe e ancora più in là

Segue dalla 8.a pagina

giapponese.

La cena di pesce diede il primo sapore di quello che sarebbe stata l'atmosfera gioiosa della festività pasquale.

Nell'albergo "Brisbane Parkroyal" i partecipanti al raduno provenienti da varie parti d'Australia e fuori hanno occupato circa un centinaio di stanze, si sono, si potrebbe dire, impadroniti dell'ambiente cantando e scherzando fino alle ore piccole nel parco dell'albergo stesso, nei pressi della piscina.

Il sabato mattina visita alla città con il pullman, per prendere subito dopo mezzogiorno la "Kookaburra Queen" ossia un'imbarcazione che ci portò sul fiume Brisbane per il pranzo.

Al ritorno a terra il pullman era lì che ci riportò nell'albergo dove ci dovevamo preparare per la festa della sera.

All'entrata in sala era apparente la classe dell'ambiente, tavoli addobbati, con candela-bri menu con il nome dei partecipanti, un'orchestrina che suonava musiche di altri tempi ed in mezzo alla sala una grande torta con sopra tutti i continenti a commemorare il Secondo Raduno Mondiale Fiumano e due bandierine fiumane che sventolavano su Fiume e Brisbane.

La cena come sempre ha soddisfatto tanti e come sempre non ha potuto accontentare tutti.

Come già detto ci sono stati i discorsi come il mio che era basato sul moto "vogliamo bene" ed altri che erano di ringraziamento per il lavoro fatto.

Bisogna sempre ricordarsi di quelle persone che venute dall'estero sono andate incontro a spese non indifferenti si meritano di essere ricordati, in primo luogo naturalmente deve essere la signora Anita Simcich della bella età di 92 anni che da sola è arrivata da Taranto, Fantini Claudio e signora (Svezia), Fantini Ornella (Recco Ge.), Pian Licia (Rapallo GE), Vascotto Luciano e signora (Canada), Hediund Milvia (figlia di Gigi Ossoinak (Svezia), Evelina Radich e consorte (Nuova Zelanda), Lenaz Tullio (Roma), Elena Graziani Bogadek (U.S.A.), Vanda Callimici Borio (Padova), Brazzoduro Alvisè (Bolzano), le sorelle Liliana e Luciana D'Andrè e famiglia (Firenze), Rovatti Paolo e signora (Canada), Butcovich Giuliana (Trie-

ste), Brusich Clelia (Milano), Burburan Antonio (Brasile).

Nomi questi più o meno conosciuti che si sono uniti a tanti altri che sono arrivati da varie parti d'Australia per festeggiare quest'incontro.

A ricordo di questo raduno sono stati regalati dei piattini con al centro l'aquila, la scritta Nono Raduno Fiumano d'Australia, e Secondo Raduno Mondiale Fiumano ed incastonate ai lati venature di opali, e naturalmente sotto la scritta: "Brisbane - Australia 1997".

Il giorno di Pasqua nella stessa sala dove ci eravamo incontrati la sera prima inizia la Santa Messa celebrata da un missionario italiano di origine veneta che raccontando durante il vangelo una parte della sua vita, ci ha fatto rivivere i nostri anni dopo l'esodo e l'emigrazione.

Finita la messa e raggiustati i tavoli si iniziò la nostra tradizionale merenda pasquale con pinze, prosciutto, scalogna e ovi (hanno aggiunto formaggio). Il servizio come anche la sera prima è stato impeccabile.

Ancora un paio d'ore a chiacchiere e poi a prendere un po' d'aria per ritrovarci un'altra volta per la cena e ancora a ballare fino a tarda sera.

Il lunedì come è successo durante i precedenti raduni era una giornata di rilassamento, di chiacchiere e di canti. Si potrebbe dire che la giornata di lunedì è stata sempre una giornata casuale piena di allegria e se vogliamo proprio dirlo la giornata con una atmosfera più affascinante. Chi potrà mai dimenticare il lunedì del raduno 1987, quando ritornati dalla Gold Coast verso le otto di sera sono stati tirati fuori chitarre e mandolini e davanti all'albergo si cantò fino a tarda notte.

Chi potrà dimenticare nel 1989 quando si andò a fare quella gita nella Barossa Valley quando tutti i partecipanti, direi 200 e più persone cantarono quelle canzoni a noi tutti tanto care e piene di ricordi.

Questo raduno ha visto due gruppi di radunisti partire prima del normale.

Del gruppo partecipanti dal N.S.W. soltanto 5 hanno partecipato alla gita, del Circolo Fiumano di Melbourne soltanto 6 sono rimasti a godere la compagnia degli altri 120 fiumani che hanno goduto, e lo potranno dire anche loro, una

giornata indimenticabile.

Questo brevemente è il contenuto di quello che l'Associazione Fiume di Brisbane ha fatto e provato prima, durante e dopo le giornate del Nono Raduno Fiumano d'Australia e Secondo Raduno Mondiale Fiumano.

Una cosa mancata durante il raduno è stata proprio la lettura di augurio di buona pasqua e di congratulazioni ai fiumani presenti da parte del Libero Comune di Fiume in Esilio, ma come potevamo leggere tale augurio se il Libero Comune non si è ricordato di noi?

Finite le celebrazioni del Raduno un bel gruppo dopo aver lasciato alle spalle la città di Brisbane ha visitato una parte della costa orientale d'Australia, iniziando prima con la costa d'oro poi la zona del Whitsunday con il suo arcipelago comprendente 74 isole e visite ad una parte della barriera corallina, alle foreste fluviali del nord dello stato del Queensland. Una sorpresa per tutti quando a Cairns il Vice-Console d'Italia ci ha invitati tutti ad un pranzo. Partiti dal nord il gruppo ha fatto una visita di 5 giorni alla città di Sydney e le zone circostanti. Poi, tutti a visitare parenti e amici e fare ritorno ai propri lidi.

"La critica che mi debbo ingoiare dal nostro delegato per l'Australia Iginio Ferlan mi sembra che faccia a pugni con quanto ci scrive essere il suo vangelo: "vogliamo bene come bisognerebbe volersi bene in tutte le famiglie". Se

siamo tutta una famiglia nella quale al Sindaco dovrebbero competere quasi le prerogative di un padre affettuoso e ai concittadini quelle dei figli, con altrettanto affetto e qualche piccolo riguardo nei suoi confronti, non per la persona ma per la funzione che è stato chiamato a ricoprire, debbo concludere che, stando ai fatti, Ferlan come figlio non è proprio un modello esemplare e io, come Sindaco-Papà, non conto granché nella nostra "bella" famiglia australiana. Se Ferlan mi volesse bene, prima di organizzare il suo Raduno in Australia e addirittura un "Secondo Raduno Mondiale Fiumano" mi avrebbe chiesto cosa ne penso o quantomeno, come "nostro delegato", mi avrebbe chiesto di proporlo insieme. Se non per dovere (visto come vanno le famiglie oggi) Ma almeno per cortesia (che non guasta mai). Mi ha ignorato del tutto e ha fatto tutto da solo. Nonostante ciò mi sono guardato bene dall'interferire e ho disposto (facendo finta di nulla) che "La Voce" reclamizzasse a dovere la sua iniziativa, non solo, ma ho anche disposto che presso la Società di Studi Fiumani di Roma e presso la nostra sede di Trieste si dessero tutte le informazioni necessarie per partecipare al "suo" raduno. Decine e decine di telefonate, decine di fax, di lettere e perfino gente che veniva di persona. Abbiamo risposto a tutti come potevamo e meglio che potevamo, offrendo quel poco che il "figlio" ci aveva trasmesso e dando a tutti il recapito del "figlio" per saperne di più. "Papà con lo "zio" Ballarini avevano anche intenzione di venire per rap-

presentare ufficialmente la "famiglia" accollandosi tutte le spese di vitto e alloggio e chiedendo solo le pure spese di trasporto. Apriticielo! Qualche figlio adottivo s'è ribellato dicendo che si voleva andare in gita di piacere per il mondo a spese della "famiglia". Visto che di "figli" ne abbiamo pure in USA, in Canada, in Sud America e in altri posti del globo, tutti degni e tutti fiumani come gli "australiani", abbiamo capito che a titolo personale, sia pure in tempi diversi, era iniquo voler imporre al "papà" e allo "zio", che pur hanno la possibilità di sostenerlo, tutto l'onere della spesa. Buoni sì ma completamente "mone" no. Già in Italia la "famiglia" acquisita sottrae parecchio alla famiglia naturale che, se ce lo consentite, ci chiede di andare in vacanza dove le pare e con chi le pare. È vero, è mancato il mio telegramma d'augurio al "figlio" così come è mancato il telegramma d'augurio del "figlio" al "papà", prima, dopo e durante la gran bella festa della quale ci ha reso partecipi solo a cose fatte. Meno male che è anche il nostro "delegato". Se non lo fosse stato, oltre ad organizzarsi un Raduno Mondiale avrebbe forse fondato anche un altro Libero Comune, un'altra "Voce" e un'altra Società di Studi per fare il "papà" meglio di quanto non faccia il "figlio". Complimenti. Senza rancore, caro Ferlan, mi rallegro con te per la riuscita e ti chiedo scusa per primo, così come s'usa nelle famiglie squinternate del nostro tempo ma non s'usava in quelle fiumane che ricordo io.

Il tuo affezionatissimo Sindaco-Papà".

G. BLAU - FIUME
TORNITORE ED OTTICO
 Fabbrica e monta
 Parafulmini, Telegrafi di Casa e Telefoni.
 Tiene un
Grande assortimento di Oggetti d'Ottica
 Macchine elettriche, Bussole per Bastimenti, Barometri,
 Termometri, provini per liquidi, occhiali, cannocchiali,
 livelli e misure d'ogni specie.

Da "La Bilancia" del 2/5/1885.
 Dall'Archivio di Guido Blau - Milano.

NIFLO
8475 OUTREMONT AVE.
MONTREAL, P.Q.
CANADA
H3N 2M7

CIACOLADA
DAL NORD



Cossa resta dela Italia a Fiume? E cossa centra in tuto questo la famosa e formosa Anita Ekberg? Intanto, almeno per tegnirve un pochettin interessadi, ve la mostro qua, come che la jera sula copertina dela rivista TEMPO del 14 febrajo 1957. In sto numero de TEMPO, se pol trovar un lungo articolo intitolado "CHE COSA RIMANE DELL'ITALIA A FIUME", scritto senza pei sula lingua dala giornalista Francesca Sanvitale. La intervista vien fata a un per de capi barca de quella che allora jera la "Unione degli Italiani". Quanti se ga iscritto a sta Unione? Nissuna rispsta, no xe afar suo. E xe vero che setemila o più fiumani speta ancora el svincolo dala zitadinanza jugoslava perché i gaveva optado e le domande de opzion xe forsi finide in scovaze? Tuta propaganda fascista, i ghe risponde. Anzi i gionta che tuti quei che xe già andadi in Italia xe gnente altro che fascisti. Questo no xe tuto; el resto xe tropo lungo per questa mia colona, ma, se legè avanti, ve ofro tuta la storia.

Intanto, gavè mai sentido quel deto de "esser più catolico del Papa?". In questo caso, la Francesca Sanvitale se ga inacorto - e cussi la ga scritto - che quei dela "Unione degli Italiani" xe i più forti anti-Italiani e lecapiedi jugoslavi che esiste a Fiume. In altre parole, i se mostra più slavi dei slavi.

Xe rivado adesso el momento de tornar ala Anita Ekberg, conossuda anca come Anita. Chi no se ricorda de quel suo film de Fellini "Boccaccio 70"? La vedemo sora un placato gigante, in una posa provocante, che la fa el reclam de "BEVETE PIÙ LATTE", accompagnando dala omonima canzoneta pubblicitaria. Arturo Tofanelli jera allora el diretor de TEMPO. Cossa credè, perché el ga fato meter Anita Ekberg in copertina? E in general sempre tipe atraenti sora ogni copertina dela rivista? Perché cussi la gente la comprava e legeva quel che xe drento. Anca mi fazo cussi e ilustro la mia Ciacolada cola Ekberg per stuzigarve la curiosità. Come promesso un poco più sora, se volè saver cossa che restava dela Italia a Fiume nel 1957, ve ofro in fotocopia sto interessante servizio, che xe in 2 pagine. Basta che me lo domandè per letera e ve lo mando gratis. Chi paga? Una volta se sentiva spesso dir "Paga la GIL"... Stavolta paga NIFLO. Mi so che el indirizzo in zima de sta colona xe un pochettin tropo in picio per zerti oci e allora ve lo ripeto qua: NIFLO - 8475 OUTREMONT AVE. - MONTREAL, P.Q. - CANADA H3N 2M7

Bona letura e intanto, come che invitava la Anita Ekberg, bevè più late...

Niflo



NARRATIVA E SAGGISTICA

Dal libro di Enzo Bertinazzo

"CITTÀ DI FRONTIERA 1939-1947"

L'inizio della guerra l'avevo appreso mentre tornavo a casa da una partita di calcio.

M'aspettai che il cielo incupisse di sangue.

Ma non accadde nulla: dico, una crepa, almeno, sia pur sottile, una larvata sconnessura...

Niente: Il solito cielo vacuo, assente, lontano.

Altrove si moriva, crollavano muri e frontiere; esplosioni, strazio, annientamento.

Qui niente di ciò traspariva nè in cielo nè in terra.

Perdurava l'immobile, il colare solito di gesti labili, piccoli spasimi, minime ambizioni, graffi.

O le morti ordinarie: lacri-

Enzo Bertinazzo
Città di frontiera 1938-1947

In una città di frontiera nel turbine degli avvenimenti sanguinosi della guerra, un adolescente attraversa le suggestioni totalizzanti di un regime verso la conquista di una stupita libertà, quando non è un osservatore segregato nella irrealtà dei sanatori, nei quali la donna è la suora, creatura sacra a Dio e perciò vicina a i tremori dell'adolescente, terribilmente lontana dai suoi sognati e temuti abbracci. È adolescente e poeta, innamorato delle parole e delle donne, che ora eleva nella trasfigurazione dello spirito, ora arrovescia nella carnalità invilita del postribolo, in una dolente smarrita, ricerca di autenticità. Vicenda personale che trascorre entro pagine di cronaca dolenti di umanità, ma anche attraversate dall'ironia di una razza marinara che vive, lotta e soffre in una città di frontiera - Fiume - che, divideva allora, l'Italia dalla Jugoslavia. E alcune pagine trovano riscontro nelle sconvolgenti vicende di questi ultimi anni. Poiché perdura la violenza dell'uomo e la ribellione ai mille volti del sanguinoso oltraggio.

Almeno in questo secondo millennio.

Il libro può essere richiesto alla Greco & Greco Editori di Milano

me, invocazioni, anche.

... Ma nella quotidianità scontata: almeno per chi faceva le sue condoglianze.

I giorni di strage gloriosa e funesta erano in agguato.

INCURSIONE AEREA

La notte era un'eclisse impenetrabile. Da lassù, sotto il rugliare dei motori, scendevano bulicando i razzi.

Non altra voce che il brulichio dei passi affannati della gente: una fuga non di creature, ma di topi.

Ancora un terribile parallelepipedo d'aria mi separava dal rifugio, quando cielo e terra esplosero crollando. Mi trovai nel fango, tra atroci diastole e sistole di fiamme e di tenebre, nello scroscio delle case che rovinavano.

L'EVACUAZIONE DELLA CITTÀ

Arrivò improvvisamente l'ordine di evacuare la città.

In due giorni partirono 50.000 persone:

E un lungo, infinito treno di dolore.

Ero a letto, giunto da pochi giorni dal sanatorio.

Da casa un'ambulanza mi portò nell'interrato d'una scuola.

E da qui alla stazione.

Lungo, infinito treno di dolore.

Rivedo il mio scompartmento: due coniugi anziani; lui, una gamba amputata; lei con una scossetta alla testa bianca.

Più in là, un mutilato straripante nel grasso e nell'acredine, soffiava iroso al rosario recitato dalla rassegnazione fervida degli altri infermi.

In mezzo alla campagna il treno si arresta; si udiva il ringhiare dei motori e lontano, nell'oscurità, vedevi lo sciabolare lento dei riflettori tra il groviglio delle sirene.

Tutti alzarono la voce nel rosario, ma la voluminosa carnaccia ebbe un sussulto e gridò al di sopra delle preghiere e delle esplosioni che avevano preso a squarciare l'aria.

- Sì, preghè, preghè, fioi de cani! Zo bombe, zo bombe porco... A gavé fifa? fifa de cossa? de morir? Ma se za cadaveri!

semo tuti morti! In inferno! Ah, zo bombe, porca...

Il vecchietto si coprì gli occhi inorridito.

- Tasé, tasé, disgrassiado! No gavé paura che Dio ve castighi?

Più de cussi? più de cussi? I ga sotera tuta la me famiglia... Son sta do zorni con sora le macerie e i miei fiori intorno a mi, a tochi! E mia moie che la zemava visin de mi come se la gavesse le dolie! E la perdeva sangue... E mi inciodà contro el muro che no podevo moverme...

Ah, più de cussi? Zo bombe porco...

La vecchia scoteva sempre la piccola testa, poi si arrestò come per ascoltare le sirene del cessato pericolo e i motori sempre più lontani.

- Maria!

Il marito l'abbracciò piangendo come un fanciullo

- Maria!

LE RENI DELLA GRECIA

Ospedale di Fiume anno 1942.

Affondato nel cuscino mordeva l'aria e nello spasimo guizzavano le ossa sotto la pelle fredda.

Il medico a perpendicolo ascoltava lo spegnersi del polso.

La suora, di profilo, a capo del letto.

Chi era?

L'avevano mandato a "spezzare le reni alla Grecia" con ai piedi scarpe di una lucrosa fornitura militare.

E i suoi piedi non c'erano più:

Di sotto il ventre la coperta si appiattiva crudamente; ma il petto sobbalzava nell'affanno; enorme, come quello di un crocifisso:

Il medico scosse il capo e se ne andò:

Rimase la suora

Chi era? Gli occhi vitrei al soffitto: che vedevano? Forse lo sventolio delle bandiere nel frastuono delle trombe e dei tramburi?

L'aveva colta impaurita, due giorni prima di partire; e avevano pianto in due; le aveva promesso... si prometteva, si fanno dei progetti, domani...

Continua in 11.a pagina

NARRATIVA E SAGGISTICA

Dal libro di Enzo Bertinazzo

“CITTÀ DI FRONTIERA 1939-1947”

Ma il domani, ti esplode tra le mani, ti strazia.

E sei solo, in un letto d'ospedale, sconosciuto a tutti.

E muori.

L'ORTICELLO... E IL POLLAIO DI GUERRA

Oltre l'orticello di guerra, si era preso a tenere il pollaio di guerra. Non ricordo di tanti

volatili: pullulavano nel cortile, li incontravi nei corridoi; qualche gallina stralunata prendeva a scendere e salire di corsa le scale; altre volavano dai davanzali, sparnazzavano fin sotto i letti né, sia pure corrucciata per l'indecorosità del luogo, mancava chi crocchiasse accanto al water closed.

Fino allora, quando una gallina cominciava a muoversi barlaccia, insensibile perfino al

fiammeggiante galletto, le si tirava il collo e buona notte... anzi, buon appetito, se l'appetito fosse mancato.

Ma da quando giunse la signora Venditti, no. Si faceva portare l'inferma e operava. Una sforbiciata alla lingua e una al ventre; sgranava viscere e intestini, espungeva qualche pezzetto rosso e blu e infine ricuciva con ago e filo.

Le galline gridavano

allocchite, senza voce e, per lo più, morivano il giorno dopo.

Ciononostante si continuava a portarle polli e galline che mediamente, passavano dal chirurgo alla pentola.

A onor del vero, la signora Venditti era partita col castrare i polli: un colpo di forbici, il dito a uncino che frugacchia nella ferita e due fagilini sulla trionfante malizia della mano.

L'ex pollo se ne stava tutto rabbuffato in disparte, quasi conscio del torto subito; tentava, nondimeno, qualche salto sull'ignara pollastrella che,

accucciata e volti gli occhi al cielo, attendeva, trepida prima, meravigliata poi.

Accadeva così che, a poco a poco, perdesse quel vezzo e incominciasse a spettegolare con gli altri castrati mettendo su ciccìa.

COMUNICAZIONE

Il Cav. Uff. Ferruccio Trapani ci chiede di comunicare ai concittadini che ha trasferito la sua residenza a Trebaseleghe; il suo nuovo indirizzo è: Via Torino 3/9 - 35010 Trebaseleghe (PD).

CHI SI RICONOSCE?

Mario Surina che ci ha inviato questa foto-ricordo dell'anno scolastico 1933-34, V classe della Scuola San Nicolò di Fiume, è il primo a sinistra in alto, seguono Mervcich, Rabac, Martini, Cosir, Stipcevic, Zakorski, Tobia, Colmann il maestro Gerbaz, fila sotto Iardas, Saftich, Susani, Pillepich, Emiliani, Malacrida Iskra, Somnavilla, più in basso sempre da sinistra Mramor, Matcovich, Micheli Riccardo, Diracca, e seduti a terra, Zorco, Papa.



Chi vuole una copia scriva a: Surina Maria Piazza Don. Beltrami 8 - 28026 OMEGNA VERBANIA

Gli Artiglieri dell'Italia perduta

Giuseppe Tappai ci ha inviato questa bella immagine del Raduno dell'Associazione Nazionale Artiglieri che si è svolto a Padova il 21-22 giugno di quest'anno.



Direttore responsabile
CLAUDIO SCHWARZENBERG

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 0336/46.92.25

Stampa: Litografia RICCI (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

NARRATIVA E SAGGISTICA

Daniel Kugler era nato il 28 ottobre del 1893 a Brody, una piccola città della Galizia orientale, quasi sul confine dell'Impero Russo, e che doveva la sua prosperità all'essere un fiorentissimo mercato di transito fra lo stato asburgico e quello zarista. Era sede inoltre di una guarnigione ed aveva una fortissima colonia ebraica che dava appunto incentivo all'economia locale con ogni tipo di traffico.

Il nonno di Daniel, Isacco, si era arricchito essenzialmente con il contrabbando che svolgeva accanto alla sua attività ufficiale di mercante di stoffe e così aveva gettato le basi della fortuna della sua famiglia. Poi aveva fatto costruire una grande casa di pietre squadrate anziché di mattoni e legname come era uso, con sul tetto una cupola di rame che brillava nel sole. Era anche circondata da un grande giardino che le teneva distante la strada principale, fangosa o polverosa a seconda delle stagioni. L'aveva dotata di un massiccio portone di rovere, su cui battenti erano applicati due pesanti anelli di bronzo, forgiati a teste di lupo. La gente diceva che lì aveva fatto apposta per spaventare gli intrusi ma comunque, sbattuti sul riquadro metallico, facevano egregiamente il loro servizio di avvertimento.

Isacco Kugler aveva voluto dimostrare con quella casa la sua ricchezza pur sapendo che essa non aveva origini molto schiette. A Brody si mormorava di certi colossali imbrogli all'epoca della guerra con i turchi e di persone che, al di là del confine, gliel'avevano giurata. Isacco, prima di morire, aveva suggerito a suo figlio di trasferirsi altrove, molto lontano, verso occidente. Ed aveva intestato la casa al suo fratello più giovane Nathaniele, che aveva vent'anni di meno. Nathaniele era uno studioso, diventato forse tale perché la salute cagionevole lo aveva escluso dai traffici. Non aveva voluto però diventare rabbino perché pensava che la sua salute gli avrebbe impedito di adempiere bene ai suoi compiti. Il denaro del fratello gli permise di comperare moltissimi libri e documenti su cui passava i giorni e spesso le notti. Così la fama della sua dottrina talmudica e cabalistica si era sparsa in tutta la Galizia orientale. Isacco Kugler, intestando la casa al fratello, aveva anche pensato a quella copertura di religiosità che Nathaniele le conferiva. Inoltre Nathaniele non avrebbe avuto figli e quindi la casa sarebbe ritornata ai discendenti del suo edificatore.

Quando Isacco morì, il figlio Jacob, che era appunto il

Dal romanzo di Ferruccio Minach

“DANIEL ED IL SUO GOLEM”

padre di Daniel, si trasferì a Fiume nel 1899, città dove si era andata formando una forte colonia di ebrei galiziani ed ungheresi, il cui stanziamento era favorito dal governo di Budaest che in Fiume aveva il suo unico porto. La città era allora in fortissima espansione specie per il traffico verso le Indie e l'America e prometteva buoni frutti ad ogni investimento.

Già Isacco aveva incominciato a comperarvi dei terreni edificabili e Jacob vi trasferì tutto il suo capitale, che era in monete d'oro, acquistando case e aprendo in riva alla Fiumara, vicino al ponte che univa la zona amministrativamente croata a quella ungherese, un banco di cambio valute. E, ad Abbazia, che si trovava nel territorio di competenza austriaca, una villetta, visto che la località si avviava a divenire una stazione di cura e soggiorno di livello europeo.

Daniel, venuto a Fiume a 6 anni, conoscendo già il tedesco che era la lingua di Stato e pur studiando l'ungherese, imparò rapidamente l'italiano che era la lingua della popolazione.

La sua volontà di inserimento fu tale che ben presto finì col trovarsi meglio nell'ambiente borghese fiumano che nella chiusa comunità ebraica dove pur aveva legami linguistici e religiosi e anche dei lontani parenti.

Fiume era una città etnicamente composita: italiano il gruppo di maggioranza in città, croato totalmente il contado. Quindi una comunità ungherese, soprattutto funzionari, di cui molti ebrei. Tedeschi invece molti commercianti, professionisti, imprenditori per lo più provenienti dal Sud dell'Austria e dai Sudeti. Questi tedeschi erano in genere i più profilati politicamente, in senso pantedesco e tendenzialmente antisemita. Gli italiani ed i croati, che erano i gruppi di maggioranza nei rispettivi ambiti, maturavano appena un generico sentimento etnico. Gli italiani, in genere molto tolleranti e liberali, i croati, in quanto condizionati da un clero assai integralista, alquanto xenofobi e maculati di quell'antisemitismo che è caratteristico della Europa centro-orientale. Danie quindi si trovò subito assai bene a Fiume e vi si ambientò facilmente. Abitava con il padre e la madre in un grande appartamento di proprietà, in un caseggiato nel nuovo quartiere che sul finire del secolo era stato edificato sulla

zona di riempimento fra il vecchio porto, il porto Baros ed il cosiddetto Delta. Lì era sorto il nuovo Teatro e, proprio accanto al Teatro, era l'edificio a forma quadrangolare, formato dai vari corpi di case, che secondo i criteri urbanistici dell'epoca erano addossate l'una all'altra e dove il padre di Daniel aveva acquistato un intero piano, il secondo. Il quartiere era formato da questi blocchi divisi da strade e piazze ad angoli retti. Ogni blocco di 4-5 piani aveva il suo grande cortile interno su cui si affacciavano le cucine, i bagni, i gabinetti, i corridoi ed i ripostigli. Da una all'altra parete interna del cortile correavano le corde della biancheria fissate su carrucole sfasate di un piano per non intralciarsi. Ogni edificio aveva un portone ed un accesso carrabile al cortile interno che era come una piazzetta. Quando per esempio venivano i suonatori girovaghi o dei giocolieri, si esibivano lì e dalle finestre delle cucine piovevano monete avvolte in pezzetti di carta perché i poveretti potessero vederle e raccogliercle. I diversi edifici, pur avendo le pareti comuni, non comunicavano fra di loro, anche se si sarebbe potuto aprire un passaggio fra gli stessi piani. Ma si diceva che qualcuno, sebbene fosse proibito, l'avesse fatto. Ma questo lo si vedrà in seguito.

L'appartamento al secondo piano che Jacob Kugler aveva a suo tempo comperato aveva le finestre ed i balconi tutti sul lato del canale della Fiumara, ad est, e quindi dava sul Delta e sul ponte girevole che permetteva l'ingresso nel canale. Le ultime camere però si trovavano ad avere la vista sul Teatro, cui la casa era parallela e quindi confinavano con l'edificio successivo la cui fronte era tutta verso il Teatro. La grandezza dell'abitazione aveva impedito alla famiglia di occuparla tutta e così erano state lasciate libere le camere che erano solo sulla Fiumara e mantenuta la zona che faceva angolo per avere due diverse prospettive, di cui la più pregiata era il Teatro. Le camere libere erano però rimaste disabitate perché Jacob Kugler non voleva avere inquilini sulla porta di casa. Il mobilio fu ordinato tutto nuovo a Vienna in quello stile massiccio ed un po' barocco della Belle Epoque e la signora Kugler si dedicò per anni a completare ed abbellire quella casa che aveva tanto sognato a Brody.

Ma non poté goderla a lun-

go, perché nel 1905, improvvisamente, si ammalò e morì.

Il padre di Daniel, anche se non lo diede a vedere, ne soffrì molto e non volle risposarsi. Si tuffò ancor di più nel lavoro del suo Banco di cambiovalute, fu assunta una seconda serva croata, per modo che una cucinava e l'altra sfaccendava per casa tenendo tutto come l'aveva lasciato la signora. Così aveva voluto il padrone. Daniel dalle serve cominciò a imparare il croato ed in quella casa grande e solitaria cominciò anche a modificare la sua visione del mondo. Infatti una cosa si era verificata fin dall'inizio della loro venuta a Fiume, nella vita dei Kugler: il distacco progressivo dalla tradizione religiosa. Mentre a Brody anche per riguardo allo zio Nathaniel l'ossequio alle pratiche religiose era costante, anche se formale, Jacob Kugler sistematosi a Fiume non cercò alcun rapporto, se non superficiale, con il gruppo ebraico ortodosso, appunto di origine polacca o ungherese che si distingueva in città anche per l'aspetto esteriore. Cioè mantenendo i mantelli neri di foggia polacca, i copricapi caratteristici, i capelli lunghi e ricciolati, le folte barbe ed il minuzioso rispetto del sabato e dei digiuni. Alla moglie che aveva timidamente osato preoccuparsi di quel distacco, Jacob ribadì brevemente che non erano più in Polonia ma nell'occidente civilizzato e tollerante. E che se si voleva essere rispettati come immigrati, si dovevano rispettare anche gli altri non imponendo comportamenti forse non apprezzati.

E la poveretta, di fronte a questo ragionamento, non si sentì di obiettare.

Daniel crebbe così in uno spirito sempre più laico, particolarmente dopo la morte della madre, frequentando la scuola commerciale dove il padre lo aveva mandato perché si preparasse a succedergli, e maturò un modo di comportarsi e di pensare che era d'anni-luce distante da Brody e perfino dai suoi correligionari fiumani.

Anzi, in quel giovane dall'aspetto sportivo e dal comportamento distinto, pochi cittadini di Brody avrebbero identificato il nipote del quasi rabbino Nathaniel!

Ma non basta. A differenza degli altri ebrei, egli decise di arruolarsi volontario per il servizio militare per poter fare il corso ufficiali dopo l'anno di prova.

E quando, dal servizio, se ne ritornò nella sua perfetta uniforme fu accolto ben di più nei circoli delle famiglie fiumane cristiane che in quelle ebraiche ed anzi seguì il consiglio del

padre di non frequentare troppo queste ultime per non trovarsi coinvolto, ricco com'era, in quelle trame matrimoniali che erano tradizionali nella comunità per mantenere l'integrità del sangue e dei patrimoni.

Daniel aveva compiuto da poco i 21 anni quando iniziò la tragica estate del 1914. A dire il vero il padre, che attraverso le sue relazioni finanziarie aveva informazioni confidenziali, aveva cercato, prevedendo un nero futuro, di indurre Daniel ad andare in America.

Ma egli non credeva alle fosche previsioni paterne. Dopo il servizio militare era maturato in lui come un culto dell'Impero asburgico che univa tanti popoli e tante civiltà. Il mondo asburgico gli sembrava personificato da quel vecchio monarca che era già un mito. Un personaggio che non poteva morire, come non poteva morire l'impero forte di una tradizione secolare.

Nel luglio 1914, dopo Sarajevo, Daniel per ordine del padre si recò a Brody per indurre il vecchio prozio Nathaniel, che aveva 65 anni, a venire a Fiume. Tutti prevedevano l'invasione russa della Galizia e le conseguenze per il vecchio ebreo potevano essere tragiche.

Il prozio Nathaniel osservò anzitutto con molta attenzione e curiosità quel giovanotto moderno che si qualificava, ed era, il suo unico nipote e, contrariamente alle previsioni del padre di Daniel, provò per lui una grande simpatia. Egli lesse attentamente la lettera di Jacob Kugler che lo scongiurava di lasciare Brody e disse che ci avrebbe pensato. In realtà era deciso a non partire ma voleva conoscere meglio quel nipote che rappresentava veramente un salto di generazioni nella loro tradizione familiare e di cui cercava di avere coscienza e comprensione. () Perché Nathaniel oltre che religioso era un uomo profondamente saggio.

Così si intrattenne lungamente con lui ed amabilmente interrogandolo poté farsi una immagine psicologica di Daniel.

Lo condusse nel suo studio, gli mostrò i preziosi testi, i rari documenti, le antiche pergamene con segni cabalistici che testimoniavano tutto quello che della tradizione ebraica egli aveva potuto raccogliere nelle sue ricerche. Si fece accompagnare al cimitero dove gli fece vedere la tomba che aveva fatto preparare per sé ed infine sostarono a lungo nel giardino odoroso di effluvi estivi per parlare, interrogarsi e tacere insieme.

NARRATIVA E SAGGISTICA

Le schede fiumane di *L. Benzan*I MEZZI DI
TRASPORTO
PUBBLICI A FIUME

2.a puntata

LA STORIA DELLA
TRANVIA FIUMANA

A Fiume la tranvia nasceva praticamente nel 1875 con una proposta inviata da Londra al Podestà da parte del Marchese Napoleone Portalupi d'Albavilla per la costruzione in città di una tranvia con motrici a vapore. La prima concessione per tram a cavalli (però), è del 30 novembre 1877 al detto Marchese Portalupi che lo impegnava a costruire una linea tranviaria dal Canale della Fiumara sino alla Fabbrica di Torpedini Whitehead.

La cosa non ebbe seguito dovuto al fatto che il concessionario non poté dare inizio ai lavori entro il termine stabilito (17.12.1879). L'idea di una tranvia a Fiume (una città in pieno sviluppo economico e industriale) si prospettava come un ottimo affare per cui numerosi furono gli imprendi-

tori o finanziatori che si fecero avanti per chiederne la concessione. Nel 1881 si presentò il Duca de Bustelli Foscolo di Nizza in rappresentanza di banche e ditte specializzate inglesi e belghe. Nel 1882: il signor A. Dustmann di Vienna.

Nel 1887: il signor Paul Schwimmer di Budapest. Nel 1889: la ditta S. & W. Hoffman di Fiume. Nessuno dei suddetti, però, poté dimostrare in pratica, la capacità di portare a compimento quell'opera.

Nel 1890: da Udine arrivò l'offerta da parte del costruttore Giovanni Stampetta e del banchiere Giuseppe Conti già costruttori della tranvia di Udine e di quella a vapore Udine-San Daniele. Contemporaneamente giunse l'offerta di un gruppo fiumano che si offrì a costruire un sistema tranviario alle stesse condizioni della suddetta ditta Stampetta e Conti. La cosa non ebbe seguito. Il 4 Agosto 1892 il Municipio pubblicò un avviso d'asta per la costruzione e l'esercizio di una tranvia per il trasporto di persone e merci, per il quale poteva essere

impiegata anche la trazione elettrica.

Il 1° ottobre 1892 il Barone Oscarre Lazzarini, di nobile famiglia albanese e consigliere municipale a Graz presentava un'offerta per la Tranvia Fiumana e per una ferrovia a scartamento ridotto che collegasse Fiume con Abbazia e Laurana e che potesse giungere almeno sino alla piazza Adamich (poi piazza Dante). Il Barone Lazzarini era già interessato al progetto della tranvia Mattuglie-Abbazia. Quell'offerta prevedeva, in un primo momento, una tranvia con trazione a cavallo, con la possibilità di passare in seguito alla trazione elettrica.

Il 14 ottobre 1892 il Consiglio Municipale di Fiume accettava la proposta del Barone Lazzarini, a condizione che la tranvia fosse di bel principio a trazione elettrica.

Nasceva così la Società Anonima del Tramway Elettrico Fiumano e il relativo contratto, tra il Comune di Fiume e il Barone Lazzarini per la costruzione e l'esercizio di una tranvia elettrica a Fiume, veniva firmato il

29.2.1896.

La detta concessione era valida per 60 anni e prevedeva il diritto di riscatto da parte del Comune dopo 40 anni di esercizio.

Il prezzo massimo degli biglietti, dalla Fiumara ai Pioppi era fissato in 10 soldi, circa 1000 Lire di oggi (1997).

La Società concessionaria, la maggioranza delle cui azioni era passata alla Banca Commerciale Ungherese di Pest, fece costruire alla ditta F. Singer di Berlino una linea a un solo binario lungo 4400 mt. e dotata di opportuni raddoppi e relativi scambi.

Il parco tranviario fu dotato di 8 tram-motrici elettrici con capacità di 16 posti a sedere e 12 in piedi.

PS: Si dice (ma non è sicuro) che per un breve periodo sulla linea della tranvia funzionarono omnibus a cavalli.

L'energia elettrica occorrente alla tranvia era fornita da un'apposita centrale termoelettrica annessa al deposito tranviario di Piazza Eneo, dotata di 2 dinamo azionate da macchine verticali a vapore e da una batteria di accumulatori a tampone.

Il 2 nov. 1899 il Municipio annunciava la prossima inaugurazione della linea tranviaria e avvisava del costo dei biglietti del tram, che per gli adulti era di:

- soldi 8 dal Ponte della Fiumara ai Pioppi (percorso intero) e

- soldi 5 per metà percorso

e per i bambini: 5 e 3 soldi rispettivamente.

La tranvia veniva inaugurata alle 06.00 del 7 Nov. 1899. I tram, quel giorno apparvero in città portando scritte bilingui in ungherese e italiano, il che fece nascere in città una mezza rivolta.

(continua)

EL NOSTRO
BEL DIALETO

STRAFANICI: Da noi "ogeti veci de nissun valore, ingonbranti" - saria ora de liberar el camarin de tuti quei strafanici che no ne serve più. - no capisso percossa ti tien sti strafanici.

A Zara invece el vien ciamado STRAFANICIO e vol dire due cosse:

1) cianfrusaglia. 2) donna attempata e malandata.

- Sufita piena de strafanicio, - La xe un strafanicio.

A Trieste STRAFANICIO che val per cianfrusaglia, carabattola.

A Venezia STRAFANEZO, nel Friuli STRAFANIZ che saria cologà al verbo toscano STRAPANARE: stracciare malamente, STRAPANATO: sbrindellato.

A Rovigno STRAFANEICIO: ciarpame, carabattola, rimbrenziolo e cianfrusaglia.

A Chioggia STUFANICIO.

In qualche posto, sta voze se intende per una donna attempata, malandata ma con qualche pretesa ancora.

Come se vede anche sta voze la vien usada in un vasto territorio che va dala Toscana, Veneto, Friuli fin zo in Dalmazia.

PALACINCA: da noi fritella de ovi, late, farina e piena de conserva. A Zara PALACINCA: omeletta, fritella ripiena, dolze casalingo, in Istria la vien ciamada OMLET e OMELETTA, in francese se dixe: CREPES SUZETTE, la voze la provien dal latin "Placenta" in Romania i la ciamà "placinta".

Aldo Cobelli

Continua in 14.a pagina

La città della memoria...



Fiume: Teatro Verdi

LO STORICO
GYÖRGY RÉTI

ricorda Fiume nel suo libro bilingue e "bicuore" dal titolo "Italia e Ungheria - cronaca illustrata di storia comune" che Árpád Göncz, il Presidente della Repubblica Ungherese ha voluto onorare con la Sua prefazione.

Il volume ha una bella veste tipografica ed è arricchito di ben 220 illustrazioni.

Lo si può acquistare scrivendo alla Società di Studi Fiumani di Roma.

EL NOSTRO BEL DIALETO

Segue dalla 13a. pagina

No xe molto de dir intorno a sta voze e non se sa con prezision da dove la vien ma penso che bone che xe le PALACINCHE fate con tanto amor dale nostre donete.

BOCUNIC: bocconcino, voce derivante da "bocon".

a Zara i dixe **BOCONZIN:** pezzettino, poco, pochino.

- un boconzin de dolze - Dame un boconzin per provar.

in Istria: **BOCONIC** xe col suff. slavo - ic ma se dixe anca **BOCONSIN** e **BOCONZIN**.

BOCCONCINO el ga un bel significato: porzion de magnar molto gustoso, el deriva da **BOCON** che vol dir quantità de magnar che se mete in boca in una volta, allora xe mejo el boconzin.

Me scuso de qualche imperfezion, ve saluto e ala prossima.

Aldo Cobelli

Robe del tempo passato

(X X I PUNTADA)

Gioghi pieni de futizezi

FIONDE - Noi muli che tegnivimo esser armadi!!! Ma la nostra arma non costava bisognava solo ingegnarsi, cussì la prima cossa che dovevimo far era de cior la strada Bissa in direzion Crassa, lassù jera un mucio de pici albereti, selievimo quel che gaveva la "V" più preziosa, una cucada che nissun ne vedi e issofato fora dala scelsela la britola e zac un bel colpo e via noi de ritorno a casa; bisognava procurarse un tochetin de corame, per sto qua jera suficiente la lingua de una grossa scarpa, poi el lastico, quel doveva esser molto forte e te andava ben un toco de camera de aria de auto. In poco tempo la arma proibita jera pronta, i più buli de noi i inzideva el manigo con segni, sia per riconosser che la fionda era sua e poi per farse veder che la sua era la più bela. Bon se se domanda se jera justo gaver quella arma; poveri passerì, poveri merli, povere le lampadine dei fanai, ma purtroppo qualche volta xe andà finir qualche testa.

CERCI - Non tuti i putei e le putele i gaveva quei bei cerci de legno e col bastonzin col manigo piturado compradi da Moskowitz etz, allora? semplize se se arangiava se andava in Scojeto indove stava un che riparava biciclete, quasi sempre ghe restava veci cercioni, cussì nojaltri col museto de angeli ghe pregavimo che ne dia un de quei cercioni; jerimo 'sai felizi co lo ciapavimo, corevimo a casa, cioldevimo un toco de siza e issofato fazevimo la bacheta e via per la Bonarroti a far de

gata chi rivava prima, ogni tanto ghe se dava un ociada che non saria in giro el "Tubo", savé quella volta i te jera 'sai severi.

GRILLI - Arente del "Vinas" xe un pratisel che noi mularia andavimo, co jera la stajon, a ciapar stì s'ciurac. Lori, i grilli per tana i fazeva busi nel teren, i jera ben fati in maniera che co pioveva 'l aqua no la ghe andava drento, bon lori i grilli quando i vedeva qualche pericolo trac i coreva drento co la testa verso el buso ma indove no i se poteva girar, nojaltri, malegnasi cioldevimo un filo de erba suta e lo ficavimo drento el buso fazendoghe grizoli sul de drio del grillo e lui curioso el vigniva fora caminando come un gambaro e noi zac co la manina lo ciapavimo e lo metevamo drento una scatoleta svoda de fuminanti e poi a casa, per lui, gavevimo 'na picia ghebia e via drento con un tochetin de foja de salata. Dopo un pochettin co el se gaveva rimesso dal shock el se metteva a far cri cri.

ROCHEL - No lo savevimo ma sta qua jera una "industria tessile" molto semplize: un rochel svodo, quatro ciodi piantadi da una parte, poi la mamiza te dava tocheti de fil de lana coloradi e via infilar el fil intorno i ciodi e zo dal buso in maniera che te vigniva fora un bel cordon che co lo gavimo fato cantavimo: cordon cordon de San Franzesco.

Bon cari compaesani anca oggi ve go contà storielle pice ma vere, ve saluto come sempre fumanamente.

Aldo Cobelli

I BOTEGERI DE BELVEDER

Mi gho leto molto tempo fà, sula Voce de Fiume, de un che se ricordava (francamente me meraviglio che se possi gaver una memoria compagna) de tute le boteghe che era in zittà (zentro), veramente una cossa bela e interessante, perché andando in zò de Braida verso la Fiumara te era una zaia de boteghe, de tute le qualità e per tuti i gusti che xe molto difizile ricordar con tanta prezision.

Mi me contenterò de ricordar quele de Belveder, comprese le ostarie, quella volta anca quele era considerade boteghe (se andava comprar el vin), no iera come adesso, tuto imbotigliado, pastorizado, liofilizado, soto vuoto e cossì via, la madre te dava la fiasca in man, su quel altra i soldi e via dal Bulgarelli, dal Rora o dal Perusin che i te le impiniva secondo quanto ti volevi.

La via prinzipal indove iera la maggior parte dele boteghe de Belveder se trovava in quel toco che vā, da la fine de via Bonaroti dove scominciava la via Tiziana, al prinzipio dela salita che, finida via Belvedere andava in suso verso la Cripta de Cosala. Mi penso che no saria difizile per nissun (per quei che ze nati in Belveder) ricordarse de stè boteghe.

Se tratava per la maggior parte de negozi de generi alimentari, ma anca de barbieri, carboneri, una merzeria e devo meter fra queste el boteghin del Trenta caligher... grande macieta de Belveder.

La prima che voio ricordar xe; quella che iera in zima dela Salita dell'Aquila (zona ciamada del monte), parlo dela ciamada del monte), parlo dela botegha de robe de magnar dela Signora Albina, moglie del proto Santo Pilepich.

Tornando in zò, verso Bonaroti, de fronte la cieseta del Seminario era la botegha de carbon e legni del Frane Fercovich, se ve ricordè ben, quella volta i carboneri vendeva anca petrolio, perché nele case più vecie se usava ancora le lumi a petrolio col paver e col specieto de drio per far più ciaro, in casa Reppak, dove abitavo mi le era ancora adoperade, fin che no i gha messo la luze elettrica.

Apena, appena un fià avanti, era un apaltin (rivendita sali e tabacchi) che vendeva anche giornai, la parona se ciamava Rusich, squasi tacado el negozio de alimentari del Sig. Ravalicco e più avanti ancora, vis a vis el Seminario dove i

giovani che gaveva la vocazion studiava per diventar preti, l'ostaria del Sig. Nino Rora con de drio el campo de bocce, questa ostaria era molto frequentada dal mio defonto papà Arturo Mandich, che l'era un forte bocciofilo, ma anche el Sig. Nino no iera mal e questa sua passion ghe fazeva organizar grandi tornei che de muleto andavo sempre veder.

Dopo l'ostaria del Rora, in un primo momento, era la farmacia Paolin e subito dopo el sgabuzin (frutta e verdura) de Sig. Marko Palcek e tacado l'altro carboner de Belveder, el Sig. Vincenzo Decleva, de rimpetto la botegha de commestibili Bonifacich, questa botegha me era molto familiar, era là che andavo (col permesso dela mama) comprar diezi zentesimi de diavolini (bomboni de zucaro bianchi e rossi) o qualche java (caramella de liquirizia) o la ciocolata Perugina, con la speranza de trovar el "Feroce Saladino" che no se riussiva mai trovarla, el tuto vegniva segnado sul libretto, che quella volta era come le cambiali de adesso, in quei tempi no iera la possibilità de liquido contante (almeno a casa mia) e se pagava a scadenza; quando a fine settimana el padre portava la paga.

Più avanti (e la xe ancora là) la Farmacia Paolin, che nel frattempo la se gaveva spostado e traversando la strada trovemo l'altra ostaria, quella del Sig. Mario Bulgarelli, originario de Mirandola ma che el proveniva da Pinguente e da Pinguente deriva el nomignolo che la mularia de Belveder ghe gaveva dato ai suoi fioi, scherzosamente li ciamavimo... Pinguini.

E adesso arivemo a quella che era una dele più famose boteghere del Rion; la Emma Calimici, che ghe gha fato molto del ben a tanta gente. Quella volta i botegheri era molto importanti per la sopravivenza dele famiglie, perché se no i te dava, no se magnava e la Emma dava, anche a costo de rimeterghe de propria scarsela.

Mi me la ricordo ben, la era bona amica de mia mama e qualche anno prima de morir la xe vegnuda trovarme a Genova, xe stado un bel incontro con una persona anziana ma ancora luzida de mente, de quele che te conta tanto ben le cosse de una volta che te par de riviverle, essa xe rimasta a Fiume e là la ze morta e sepolta.

Poco più avanti el Sig. Virtich, grande barbier de Belveder e grande esperto de musica operistica, da lui andavo farne taiar i cavei a mezialuna... ve ricordè el taio?

El Virtich, con la machineta el te rasava tuta la parte de drio, el te lassava solo un zufeto davanti, era un tipo de frisure estiva, cossì per quatro mesi no se andava più dal Barbier.

Dopo el Virtich, el Bar pacor, detto anche Bar Picon, ritrovo de tuta la gioventù de Belveder, dai quattordizi anni in sù, e finalmente semo arivadi al complesso del mercato novo del Rion, un insieme de negozi che scominciava con:

Una latteria, un frutta e verdura, la Cooperativa del Sig. Bonbonato, la Emma Calimici che la se gaveva spostado dala vecia ala nova botegha, vegniva poi el beker Mario De Carli e per ultima la pescaria.

El pian de sora era un mercato scoperto dove i Brosquari vegniva vender frutti, verdure, fiori e una botegha de commestibili del Sig. Frescura, quà finiva le boteghe de Via Bonaroti e scominciava quele de Via Belvedere.

La prima era una drogharia, me par che el paron se ciamassi Capudi, poi el pek Sokol, indove le nostre mame, per Pasqua e per Nadal le portava rostir pinze, siseri, oresgnaze e altre cosse bone, poi el Sig. Alfredo Serdoz (beker).

Se dixe che: l'Oscar Slivar, uno dei muli più tremendi de Belveder, un giorno el se gha presentado sula porta dela bekaria e el ghe gha domandà... Sig. Alfredo la gha lingua?

Alla risposta affermativa dell'Alfredo el mulo oscar ghe ga ribatù... allora la me lechi el cu...!!!

De quella volta l'Oscar no gha podudo mai più passar davanti la Bekaria dell'Alfredo, ma la batuda xe rimasta famosa nel tempo.

Dopo vegniva el salon de l'altro figaro del Rion, el Gigi Bastianutti e per ultima de questo gruppo, quella del Sig. Banelli, altra grande e famosa figura de botegher de Belveder. La vizin, andando in suxo per una piccola scaleta, era el sgabuzin de caligher del Trenta, un bulo tipo.

El Trenta Caligher era famosissimo in Belveder, el era un tipo tracagnoto, con panzeta,

Alfio Mandich

Continua in 15.a pagina

I BOTEGERI DE BELVEDER

Segue dalla 14.a pagina

sempre ben petinado e la batuda sempre pronta, quando qualche d'un per far el spiritoso ghe zigava drio per la strada:

Trenta quaranta mi ca... e ti guanta, el Trenta pronto rispondeva... mi guarantò e in bocca te meterò!!!

Qalche zentinaia de metri più in suso (verso el monte) in via Tosoni era un'altra bottega de magnar, la parona se chiamava Pecelin.

Tornando sulla via prinzipal, era un frutti e verdure che in un secondo tempo xe diventà una rivendita de giornali, cartoleria ecc, poi el boteghin del Sig. Pierin Mihalich, che vendeva tuto per le donete, come afetosamente le chiamava lui, era una merzeria, botoni, filo, sustine, aghi de pomolo e robe del genere.

Avanti ancora un piccolo Bar, con un biliardin, dove la mularia andava farse la partida contro qualche amico, el paron era el padre del famoso chitarrista dei Gatti Selvatici Spartaco Biasutti perché el mulo Spartaco mi lo vedevo con la sua chitarra drio el banco.

Andando sempre avanti era un'altra bekaria, del Sig. Marian Matesich, el sig Marian era grande amico del mio papà, el xe morto fucilado vittima de una dele tante rappresaglie che gha fato i gnochì a Fiume nel 1944 lassando la moglie e due

putele in tenera età.

Dopo stà bekaria ne resta ancora un carboner, una latte-ria e la bottega Kressevich (alimentari e pan).

Ormai semo fori del mio raggio de azion, quà finisse quel che me ricordo.

Gho lassado per ultimo el Perusin, che forsi e anche senza forsi, era la più famosa ostarìa de Belveder.

In quei tempi nele ostarie se faceva anche de magnar, la moglie del Perusin, la Sig. Maria la era una grande cogha e la cusinava robe molto bone, de picio quando i organizzava qualche zenon el papà me portava con lui far la magnada.

Anche dal Perusin era el campo de bocce e come dal Rora, se giogava nela bona stagion molte gare.

Adesso dove era el Rora xe un bel Bar moderno, dove era el Frane Fercovich xe un buffet (Slavonia), el Bulgarelli no esiste più, i gha butado zò anche el sgabuzin dove era el Trenta.

Xe rimasta ancora l'ostaria del Perusin, manca solo el campo de bocce e xe rimasto per ricordo el suo nome, ma no xe più el Frane Carboner, no xe più el Giovanin Perusin e la Sig. Maria che faceva tante robe bone e gnanca el Mario Bulgarelli, anche el Trenta xe andà con Dio e no semo più gnanca noi... va pensiero...

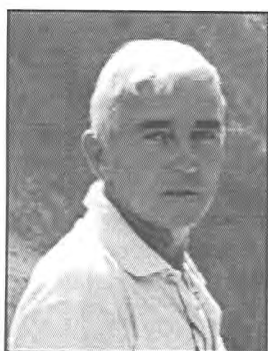
Alfio Mandich

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 13 giugno u.s., a Torino, si è spento il dolce sorriso di **AMALIA ORESCOVICH ved. BARBIERI** nata nella Sua amata Fiume il 10/4/1908; lascia ai figli Leda e Lucio e parenti tutti un caro ricordo di onestà e bontà; un particolare ringraziamento agli affezionati cugini Milan, Violetta ed alle amiche di sempre Edvige e Laura.



L'11 marzo u.s., a Novara, **FAUSTO MORITZ** nato a Cherso il 14/7/1938; ce lo segnala l'amico Romano Vinago

Il 1° maggio u.s. è mancata **AMABILE SCALA ved. MIRETTI** spirito libero ed indomito anche all'alba dei 90 anni vissuti sempre intensa-

mente; La piangono il nipote Glauco con la moglie Monica ed il pronipote Paolo e, nel lontano Canada, la cara Genny ed il suo consorte Paul.

Il 18 giugno u.s., a Forlì, **FRANCESCA PREGELI ved. OTMARICH** di anni 95, lasciando nel dolore la figlia, i generi, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

All'alba del 24 giugno u.s. è scomparsa a Como **IORE de LASINIO ved. MOLARI** di anni 86; lasciando nel dolore e nello sconforto la figlia Loredana Imberti e famiglia; era assai conosciuta nell'ambiente fiumano, sempre presente, finché le forze glielo concessero, a tutte le manifestazioni. Al dolore della famiglia si associano i soci superstiti della S.N. Eneo.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario della dipartita del carissimo **LADISLAV SZÖLLÖSY**, indimenticabile compagno di vita, con profondo affetto ed immenso rimpianto Lo ricorda la moglie Ilde Szöllösy Gottardi.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di GIUGNO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

SOTTOSCRIZIONE PER IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE

Nei numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese del trasferimento della Sede.

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nello scorso mese di GIUGNO;
Lire 50.000
Mihalich Lucia, Genova

Lire 2.000.000

I Soci superstiti della S.N. Eneo
Lire 200.000

Colazio Ornella, S. Carlo di Tigliole (AT) - Pilepich Gino, S. Giovanni Lupatoto (VR)

Lire 100.000

Filippi Giovanni, Bergamo - Kramar Veniero, Milano - Colizza Odinea ved. Bachich, Monza (MI) - Mulaz Paolo, Casale Marittimo (PI) - Vallone Bonfioli Nida, Rovereto (TN) - Riboli Alessandro, Trieste - Baticci Elda, Trieste - Curatolo Luciana, Mestre (VE)

Lire 50.000

Salvadore Renato, Castellazzo Bormida (AL) - Botti Cesare, Ancona - Tribò Arduina ved. Samblich, Grottammare (AP) - Endrigo Bianca, Genova - De Simoni Livia, Milano - Vucemillo Aurelio, Padova - Hamerl Sabatelli Pasquale, Roma - Rustia Livio, Ariccia (RM) - Erlo Martinelli Meri, Levico Terme (TN) - Mariani Mario, Torino - Boscolo Bruno, Torino - Stefani Rodolfo, Trieste - Diviaco Remigio, Trieste - Kauten Francesco, Trieste - Toth Gino, Vicenza - Malnich Mariano,

Vicenza

Lire 40.000

Nibbio Angelo, Trieste

Lire 35.000

Iez Larè Elena, Novara

Lire 30.000

Raichich Ermanno, Belluno - Saggini Bruno, Bologna - Solis Cerutti Loretta, Bolzano - Urzi Alessandro, Bolzano - Marcovich Giovanni, Genova - Segnan Dolores, Gradisca d'Isonzo (GO) - Falcone Fulvio, Milano - Crisman Lucia, Pisa - Bonfini Giulietta, Spilimbergo (PN) - Petrucciani Bruno, Pavana Pistoiese (PT) - Merol Leonardo, Roma - Cerngul Azaleo, Roma - Mano Armando, Andora (SV) - Stella Bampa Gina, Castelfranco Veneto (TV) - Barbalich Alice, Lido di Venezia - Grom Novella, Mestre (VE) - Vani Antonio, Chioggia (VE).

Lire 25.000

Della Porta Aristide, Giugliano in Campania (NA) - Stilli Livia Licia, Venezia - Ierina Nirvana ved. Brianza, Camisano (VI) - Dodich Mafalda, Negrar (VR)

Lire 20.000

Giardini Sergio, Torrette di Ancona - Pilepich Franco, Alba

(CN) - Ravà Delmestri Lina, Ferrara - Giacci Vito, Ferrara - Bradamante Oliviero, Sanremo (IM) - Splait Gisella, Milano - Cutri Antonino, Novara - Zambiasi Gino, Palermo - Petricich Carmen, Abano Terme (PD) - Fiamin Claudio, Roma - Klinz Rodolfo, Albenga (SV) - Misana Leontino, Torino - Cos Bruno, Torino - Zilli Armando, Torino - Contento Maria, Trieste - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Brandolin Attilio, Dosson di Casier (TV) - Braido Viezzoli Angela, Vittorio Veneto (VE) - Fürst Lia, Mestre (VE) - Dekleva Luciano, Favaro Veneto (VE).

Lire 15.000

Cuzzi Tatiana, Mondovì (CN) - Attanasio Giuseppe, Torino - Marin Enea, Trieste - Sardi Armando, Mestre (VE) - Pillepich Carlo, Mestre (VE) - Barbetta Renzo, Chioggia (VE) - Soltesz Claudio, Grezzana (VR)

Lire 10.000

Pedrelli Sergio, Bologna -

Löbisch Walther, Bologna - Protosniak Giovanni, Caserta - Aleksic Daniela, Monfalcone (GO) - Kastl Zane Maria, Colmurano (MC) - Samsa Benita, Milano - Iskra Giulio, Milano - Devescovi Luciano, Milano - Menegazzo Giorgio, Mestre (VE) - Ozemberger Olga, Mestre (VE).

Sempre nel mese di GIUGNO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Padre ing. LEONE, nel 30° ann., da Luigi Petegni, Novara: Lire 30.000

- MASSIMO BARBALICH, nel 24° ann., Lo ricorda con affetto la moglie Ornella Dazzara Barbalich ed il figlio Gianfranco, Venezia: Lire 50.000

- LAURA OTMARICH, nel 10° ann., (25/7/87), la nipote Daniela Fiumani, Roma: Lire 50.000 - Cara amica NEREA TORRETTA BADALUCCO, da Mario e Nirvana Luzi, Latina: Lire 100.000

- Moglie DODO, nel 26° ann., da Alessandro Sandorfi, Roma: Lire 50.000

- LICINIA LEONESSA in BARTOLI ed ERMANNINO BARTOLI, da famiglia Cesare leonessa e Nives Berti, Granarolo Emilia (BO): Lire 100.000

- Com.te RENATO BLASICH, nel 23° ann., Lo ricordano la moglie Ileana, i figli Furio e Fabio, la sorella Graziella, i parenti ed i conoscenti, S. Salvatore (GE)

- GENITORI, sorella ANNA, fratello MICHELE e COGNATA, da Lecovich Milena, Milano: Lire 50.000

- Cari genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, i figli Sandro, Olga e Vera, Milano: Lire 50.000

- Cari EDO e ANTONIO TALA-TIN, sempre nel cuore di Nanda e Cristina, Monza (MI): Lire 200.000

- Zio rag. MARIO PETEANI, da Luigi Peteani, Novara: Lire 30.000

- Cari GENITORI, ZII e CUGINI, da Radomir e Maria Bulich, Genova: Lire 20.000
 - Da un amico d'infanzia, in onore di GIULIO DELFINO e della madre MARIA DEFFAR, sacrificatisi per degli ideali che certamente ignoravano i Loro assassini, che spero già all'inferno. Italo Nachira: Lire 100.000
 - Genitori CARLO e GIOVANNA SCARDA, da Scarda Tedeschi Annamaria, Roma: Lire 100.000
 - LUCIANO CEPERNIC, amico carissimo, da Bratovich Aldo, Carisio: Lire 20.000
 - Madre ANTONIA BRESAZ ved. MAROT, dec. a Genova nel 1977, padre GIOVANNI MAROT, dec. a Fiume nel 1931, sorella FIORETTA MAROT ved. TREMARINI, dec. a Genova nel 1987, da Liliana Forno Marot, Genova: Lire 70.000
 - Cara amica ANITA STEFANI KOVATZ, con affetto, da Liliana Forno Marot, Genova: Lire 30.000
 - ARRIGO DAZZARRA, nel 14° ann. (27/7/83) Lo ricordano la moglie Lidia Zanier e figli, e per i defunti DAZZARRA-ZANIER, Este-Padova: Lire 50.000
 - DEFUNTI di Cosala, da Rodnik Prodham Marta, Collegno (TO): Lire 50.000
 - ELFRIDE e PAOLO WEISZ, dec. nel 1996-1997 a Novi Ligure, Li ricordano caramente Daria, Liana ed Ermanno, Rapallo (GE): Lire 30.000
 - GIUSEPPINA RUNCO, nel 3° ann. (6/7/94), i figli Pino e Renzo Ruggieri, Milano: Lire 30.000
 - WALLY GODEASSI ROSSI, morta a Treviso, da Nerina Astulfoni, Ponzano (TV): Lire 25.000
 - GERMANA de FURIA GREINER, morta a Napoli, da Nerina Astulfoni, Ponzano (TV): Lire 25.000
 - AURORA BLECICH in DORCICH, nel 7° ann. La ricordano con tanto affetto il marito Bruno con la figlia Bruna e nipote Elisa, Torino: Lire 30.000
 - Carissima amica LEDA MAUCIONE in KUCICH, nata a Fiume il 6/12/1925 e morta a Fertilia il 21/4/1997, da Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS): Lire 50.000
 - ARMANDO SITRIALLI, nel 2° ann., la moglie Bruna e la figlia Elisa, Torino, Lo ricordano con immutato rimpianto: Lire 50.000
 - CARLO POZZI, nel 3° ann. (27/8/97) della Sua dolorosa scomparsa, la moglie Laura Goacci, Bologna: Lire 50.000
 - Amico TULLIO SAIZA, da Sandorfi Alessandro, Roma: Lire 30.000
 - MARCELLO MIHALICH e GASTONE AFRICH, da Liù Giacchetti, Milano: Lire 100.000
 - Dott. CARLO VENANZI, con immutato affetto e rimpianto, la moglie Nerina Mohovich e le figlie Ileana e Marina, Milano: Lire 100.000
 - Nel 4° triste ann. (13/7/93) della scomparsa del caro ed indimenticabile ALBINO POSCA-

NI, la moglie Jole Lo ricorda con tanto affetto: Lire 100.000
 - Nel 24° ann. (12/7/73) della scomparsa della cara mamma ELENA LIZZUL BELCICH, le figlie Etta, Jole, Rina e Thea La ricordano con tanto affetto: Lire 50.000
 - Caro ALBINO POSCANI, nel 4° ann. (13/7/93), le cognate Etta, Rina e Thea Lo ricordano con tanto affetto: Lire 50.000
 - Papà ALFREDO e PARENTI tutti da Mirella Cian e marito, Genova: Lire 25.000
 - Cara ed indimenticabile maestra LINA SPRINGHETTI della scuola "Daniele Manin", da Aldo Gobbo, Genova: Lire 50.000
 - caro amico NEREO UCOVICH, dec. a Genova il 19/12/96, da Aldo Gobbo, Genova: Lire 50.000
 - Tanto compianto marito AMLETO LÖBISCH, da Licia Vianello, Mestre (VE): Lire 50.000
 - Dott. MARIO GAETANO, nel 3° ann., la moglie Stilli Jolanda, Verona: Lire 100.000
 - Cara cugina BIANCA PRODAM, dec. il 14/5/97, da Luigia Kotschken, Pomezia (RM): Lire 25.000
 - IRENE STRANICH ved. RABAR, i figli Flavio e Neda, Ferrara: Lire 50.000
 - EVANDRO CARADONNA, nel 15° ann. (7/7/82) Lo ricordano con affetto la moglie Silvia Bellini e i figli Roberto e Daria, Trieste: Lire 20.000
 - ERNESTO BLASEVICH, già impiegato dei Cantieri Navali di Fiume, nel 38° ann. (25/8/59), la moglie Bruna Szabo ed i figli Sergio ed Ennio, Mantova: Lire 50.000
 - Nel 16° triste ann. della scomparsa di JOLANDA FORETICH (26/8/81), dal marito gen. Bruno Giacalone, Torino: Lire 50.000
 - CARMELA STOPPANI LIPOVSECH, da Laura e Stelio Blechich e mamma, Torino: Lire 20.000
 - Caro ROMEO RANZATO, la zia Ada, Ravenna: Lire 25.000
 - Cari ELIO E NADIA MANDICH, nei tristi anniversari (10/7/94 e 3/7/97), la zia Ada che Li ricorda: Lire 25.000
 - STEFANIA PLETENAZ in FARAGUNA, dec. a Trento, il 25/4/97, dai cognati Guerrino e Bruna Bertogna, Monfalcone (GO): Lire 50.000
 - GENITORI e sorella GUERRINA, da Mafalda Mottel, Ronchi dei Legionari (GO): Lire 50.000
 - Moglie GIUSEPPINA, da Bittesnik Amleto, Trieste: Lire 14.000
 - GENITORI, da Stasi Bruna, Sistiana (TS): Lire 50.000
 - Caro amico RENATO SANTILONI, da Uccio Skoda, Torino: Lire 20.000
 - Avv. ATTILIO SPADAVECCHIA, il figlio Giovanni, Genova: Lire 100.000
 - Moglie MIRTA MANDI, da Pasquale Lerza, Senigallia (AN): Lire 100.000

- RODOLFO e SANTINA MARTINI, la figlia Renata, Marghera (VE): Lire 50.000
 - GENITORI, da Wanda Simoncini Pozzana, Venezia: Lire 50.000
 - ENNIO e MARINELLA SCAGLIA e FAMILIARI dei defunti, da Masri Scaglia Rosalia, Torino: Lire 50.000
 - Caro MARIO MERSICH, dec. il 25/2/97, amico indimenticabile, da Luciana e Tullio Dotti, Trieste: Lire 30.000
 - CAMILLO MANDICH, da Mandich Capudi Maria, Bologna: Lire 20.000
 - NEREO UCOVICH che riposa a Cosala vicino al Suo papà e mamma: ciao Nereo, Ti penso sempre, Dante Lengo, Lovere (BG): Lire 50.000
 - FAMILIARI, PARENTI ed AMICI scomparsi prematuramente da Irma Csizmas, Cerveteri (RM): Lire 100.000
 - Cara mamma GIOCONDA VIANELLO e sorella FEDORA NARCISI, da Bruno Momcilovich, Marghera (VE): Lire 20.000
 - Ricordando NINO DOBRILLA, amico e valoroso Alpino della "Julia" che, come sempre, ha marciato con noi nell'Adunata di Reggio Emilia, da Giacomo Vocetti, Monselice (PD): Lire 50.000
 - Caro papà RENATO LUKSICH (30/7/95) e buon fratello LIVIO (7/10/96), con tanto affetto, da Flavia Luksich, Abano Terme (PD): Lire 50.000
 - Genitori GIULIO SCOTTO LACHIANCA ed ANNA DERNDICH, da Giuliana Scotto, Ca' Savio (VE): Lire 40.000
 - CARLO CORICH, il figlio Andrea, la nuora Anna ed i nipoti Antonella e Carlo, La Briglia Vaiano (FI): Lire 30.000
 - L'11/3/97 è scomparso FAUSTO MORITZ, profugo da Cherso; lo annunciano con grande tristezza nel cuore la moglie Clara, i figli Simona ed Alberto e l'amico Romano Vinago, Novara: Lire 30.000
 - UMBERTO BUSSETTI, la famiglia Fucini, Sanremo (IM): Lire 15.000
 - CARMELA LIPOVSEK e PARENTI defunti, da Fernando Vischi e famiglia, Gambarare di Mira (VE): Lire 25.000
 - ILLUMINATO OSTAONI, nel 20° ann., (27/7/77), la moglie Maria ed il figlio Antonio che Lo ricordano con tanto rimpianto, Gorizia: Lire 50.000
 - Mamma MARIA JEREB ved. SACCHI, da Ennio Sacchi, Torino: Lire 30.000
 - In memoria di CARMELA STOPPANI LIPOVSEK, da Amedea Mengotti, Pina Parenzan ed Elvira Macini, Novara: Lire 30.000
 - FURIO RUDAN, da Jole Moise ved. Rudan, Genova: Lire 100.000
 - CARLO SACHS, la moglie Editta e figlio Giancarlo e famiglia, Bologna: Lire 30.000
 - GIORGIO ed EMMA SACHER, le figlie Thea

(Washington) e Laura (Roma): Lire 100.000
 - GIOVANNI GERL, la moglie Edvige, la figlia Maura e la sorella Anita, con le rispettive famiglie, Milano: Lire 50.000
 - MARGHERITA ANTONINI CAMALICH, nel 20° ann., la figlia Armida, S. Donato Milanese, ed il figlio Argeo, Padova: Lire 50.000
 - Mario e Alberto con la mamma Concetta Barca e gli zii Lisa, Nino ed Ina, Mombretto di Mediglia (MI), ricordando il loro papà, marito, cognato ENRICO, nel 10° ann. (11/7/88) ed i NONNI: Lire 20.000
 - Cara ZAIRA, le sorelle Silvana e Nella Luisa assieme al cognato Andrea Stangher ed i nipoti: Lire 50.000
 - Adorata ROMEA, da Enzo e Ferruccio Fenili, Padova: Lire 30.000
 - Madre VIOLA FRULLINI, da Relda Ridoni, Milano: Lire 50.000
 - Mamma AUGUSTA, da Lucia (Buenos Aires) e Leo Fontanella (Trieste): Lire 100.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Kudlicka Pedone Adelaide, Milano: Lire 50.000
 - Buliani Olga, Genova: Lire 50.000
 - Sichich Ersilio, Trieste: Lire 30.000
 - Superina Wanda, Milano: Lire 10.000
 - Weller Laura e Dipiramo Giordano, Mestre (VE): Lire 30.000
 - Santiloni Romeo, Roma: Lire 20.000

DALL'ESTERO

Fiume

- In memoria dei CARI defunti, da Tomisich Olivo, Fiume: Lire 50.000
 - In memoria del fratello CEDO e degli AMICI lauranesi defunti, da Abram Rato, Laurana: Lire 20.000
 - Michelich Carmen, Fiume: Lire 16.830

SVIZZERA

- Ricordando affettuosamente mio zio-fratello GINO MARSANICH, Sergio Pizzulin, Zurigo: Lire 30.000

CANADA

- In memoria di OSCAR TOMLIANOVICH, la moglie Nevla Boschini e la figlia Laura, Weston: Lire 24.345
 - In memoria dei suoi DEFUNTI, da Carlo Hyrat, Cote St Luc: Lire 50.000

U.S.A.

- In memoria dei suoi cari defunti BECCHI PADOVANI TURANOV, da Alda Becchi Padovani, N. Brunswick: Lire 25.245
 - Bacich Nerina, Winfield: Lire 42.075

- Kukurin Gross Lidia, Palmyra: Lire 33.640

URUGUAY

- In memoria di GIOVANNI MAGANJA, la moglie Carmina Sabatti Maganja, Montevideo: Lire 50.000

AUSTRALIA

- In memoria della cara mamma AMELIA CSAR e del marito DANTE, con tanto affetto e rimpianto, da Walchiria Csar, Reservoir: Lire 12.760
 - In memoria della cara NERA BADALUCCO, da Serena e Dick Breese, Cabramatta: Lire 12.760
 - In memoria dei cari genitori PIETRO ed ALBINA FANTINI, da Livio Fantini, Geelong: Lire 51.040
 - Catanzaro Attilio, Homebush, a ricordo della sua Fiume: Lire 25.280
 - In memoria dei suoi CARI defunti, da Carlo Travaglia: Lire 25.280
 - Bein Elisabetta in Rosadoni, Kilkenny: Lire 50.640
 - Calderara Antonio, Ryde: Lire 25.280
 - In memoria della cara mamma e nonna GIACINTA MARINICH REZMANN, nel 1° ann. (25/6/96), la ricordano con immenso dolore la figlia Onorina, il genero Onorato Pamich ed i nipoti, Altona Meadows: Lire 24.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria della madre VIOLA FRULLINI, da Relda Ridoni, Milano: Lire 50.000
 - N.N., Fiume: Lire 20.000

SOCIETÀ STUDI FIUMANI Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di giugno 1997:

Lire 100.000 da Wilma Dolenz
 Lire 50.000 da Livio Chiandussi e Adelka Di Clemente
 Lire 30.000 da Matteo Duiella e Vincenzo Sottanella

e, in memoria:

- Dei cari amici d'infanzia TULLIO SAIZA e delle Sue sorelle MERI, GINA e LICIA, da Milcenich Ardea e Amaltea: Lire 50.000

RETTIFICHE

Nel numero del mese di marzo, abbiamo segnalato in modo errato l'offerta pervenutaci, in memoria dei loro genitori, da Laura Weller e Giordano Dipiramo; detta segnalazione deve intendersi, pertanto, così rettificata: "In memoria dei loro GENITORI, da Laura Weller e Giordano Dipiramo, Mestre (VE) Lire 30.000".

Chiediamo scusa agli interessati per l'involontario errore.